



CONFIMI

17 settembre 2019

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

17/09/2019 Corriere della Sera - Bergamo Le associazioni si spaccano sulle nomine	6
17/09/2019 Eco di Bergamo Imprese & Territorio decide di «congelare» la candidatura Agnelli	8
17/09/2019 Giornale di Carate Pmi: tengono fatturato e occupazione, frenano investimenti e ordini per il secondo semestre	9
17/09/2019 Giornale di Desio Pmi: tengono fatturato e occupazione, frenano investimenti e ordini per il secondo semestre	10
17/09/2019 Giornale di Monza Pmi: tengono fatturato e occupazione, frenano investimenti e ordini per il secondo semestre	11
17/09/2019 Giornale di Seregno Pmi: tengono fatturato e occupazione, frenano investimenti e ordini per il secondo semestre	12
17/09/2019 Giornale di Vimercate Pmi: tengono fatturato e occupazione, frenano investimenti e ordini per il secondo semestre	13
17/09/2019 La Voce di Mantova Contratto: firmo o non firmo? Una check-list da seguire per evitare sorprese	14

CONFIMI WEB

16/09/2019 finanza.tgcom24.mediaset.it L'agenda della settimana	16
17/09/2019 bergamo.corriere.it Imprese&Territorio si divide Sacbo nella partita camerale	19
16/09/2019 ilnautilus.it 15:40 SOLLEVAMENTO, MOVIMENTAZIONE PORTUALE E INDUSTRIALE, TRASPORTO PESANTE: LE IMPRESE ABILITANTI LO SVILUPPO INFRASTRUTTURALE DEL PAESE SI RACCONTANO AL GIS DI PIACENZA, DAL 3 AL 5 OT	21

16/09/2019 informare.it 16:22	23
Dal 3 al 5 ottobre a Piacenza si terrà la fiera del settore del sollevamento GIS	
16/09/2019 mbnews.it 22:52	24
Al Brianza Golf nuova tappa della solidarietà con Cancro Primo Aiuto: donata un'auto	
16/09/2019 mbnews.it 10:43	26
Confimi Industria Monza Brianza: PMI, tengono fatturato e occupazione, frenano investimenti e ordini	
16/09/2019 mbnews.it 09:23	28
San Gerardo, grazie a 3 associazioni al Day Hospital oncologico un nuovo sistema 'tagliacode'	
16/09/2019 milano.virgilio.it 00:13	30
Confimi Industria Monza Brianza: PMI, tengono fatturato e occupazione, frenano investimenti e ordini	

SCENARIO ECONOMIA

17/09/2019 Corriere della Sera - Nazionale	32
Ferretti fa rotta sulla Borsa Dalle nuove azioni 100 milioni	
17/09/2019 Il Sole 24 Ore	34
Abertis, le carte degli spagnoli	
17/09/2019 Il Sole 24 Ore	36
Obblighi e incentivi contro i rischi del 5G	
17/09/2019 Il Sole 24 Ore	38
Export, Firenze batte Bologna grazie al boom di pelli e calzature	
17/09/2019 Il Sole 24 Ore	40
Effetto shock sul petrolio: il barile vola del 14%	
17/09/2019 Il Sole 24 Ore	42
L'impatto sulla crescita ci sarà ma (per ora) è atteso modesto	
17/09/2019 La Repubblica - Nazionale	44
Vola il prezzo del petrolio: +15% In arrivo la stangata sulla benzina	
17/09/2019 Il Messaggero - Nazionale	46
Atlantia, Castellucci verso l'uscita La scelta della famiglia Benetton	
17/09/2019 Il Messaggero - Nazionale	48
Polizze Rc Auto giù, costi ai minimi	

17/09/2019 ItaliaOggi	50
Castelli: niente tasse sui contanti, i pagamenti digitali saranno incentivati	

SCENARIO PMI

17/09/2019 Il Sole 24 Ore	54
Pmi italiane pronte per il private equity	
17/09/2019 Il Sole 24 Ore Dossier	55
La ricetta Lardini unisce Piazza Affari alla filiera compatta	
17/09/2019 Il Sole 24 Ore Dossier	57
Dal Nord d'Italia alla conquista del mondo	
17/09/2019 MF - Nazionale	59
La prassi Aiti aiuta le pmi a gestire i flussi finanziari	
17/09/2019 ItaliaOggi	60
Pmi innovative, aiuti se possono crescere	

CONFIMI

8 articoli

Le associazioni si spaccano sulle nomine

Camera di Commercio, manca condivisione
Armando Di Landro

Gli artigiani della Lia e di Confartigianato non risultano compatti sul nome di **Paolo Agnelli** per la Camera di Commercio. E il loro dialogo con Confindustria, che potrebbe passare anche dal rinnovo della primavera prossima in Sacbo, potrebbe essere decisivo per nominare il futuro presidente camerale.

a pagina 2

L'aveva già detto e l'ha ribadito anche ieri, **Paolo Agnelli**: di cercare a tutti i costi la poltrona di presidente della Camera di Commercio gli interessa poco, di lavoro e visibilità ne ha già abbastanza. E quindi, il suo nome resta in campo, ma pronto a essere ritirato dal diretto interessato, se non dovesse esserci unità in merito, non per forza su tutto l'arco delle associazioni che si candideranno per il consiglio di Largo Belotti, ma anche solo all'interno di Imprese&Territorio, il coordinamento di dieci realtà nato nel 2007.

Un primo segnale sembra essere arrivato ieri, durante la riunione del comitato unitario di I&T, focalizzato sul programma futuro della Camera di Commercio. All'incontro non c'era Marco Amigoni, presidente della Lia (Liberi imprenditori associati, artigiani). E durante un primo confronto informale sui possibili nomi per la possibile guida della Camera, il presidente di Confartigianato **Bergamo** Giacinto Giambellini non si sarebbe espresso a favore di Agnelli. Esattamente come accaduto a luglio sul caso Promoberg, le due associazioni artigiane sembrano giocare in modo diverso rispetto ai partner di Imprese&Territorio (gli altri sono Ascom, Cna, **Confimi Apindustria**, Confesercenti, Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative e Fai). In particolare, continua a esserci un gioco di sponda con Confindustria, che potrebbe rivelarsi decisivo proprio nel futuro consiglio della Camera di Commercio per l'indicazione del presidente. Perché Confindustria - con la premessa condivisa da tutti di un futuro presidente espressione del manifatturiero - non rinuncerà sicuramente a esprimere un suo nome. Anzi, le indiscrezioni ne suggeriscono già uno, di peso: è quello di Cristina Bombassei, vice presidente dell'associazione guidata da Stefano Scaglia e fin dal 1997 dirigente della grande azienda di famiglia. Potrebbe essere la prima donna alla guida di Largo Belotti, una novità assoluta. Ma la diretta interessata, contattata ieri, smentisce.

Oltre i nomi, però, resta il fatto che il sostegno degli artigiani sarebbe utilissimo a Confindustria per tornare alla guida della Camera di Commercio. Ma è il perché dell'anomala alleanza a essere ancora poco chiaro. Le indiscrezioni suggeriscono che potrebbe c'entrare anche Sacbo, la società di gestione dell'aeroporto, in cui Confindustria è azionista allo 0,59% ma la Cciaa detiene invece il 13,25%. Artigiani in cerca di una poltrona in quel Cda? Sembra al momento un'ipotesi azzardata ma le risposte arriveranno presto, in primavera, con il rinnovo sia del consiglio camerale sia delle cariche nella società di gestione dell'aeroporto.

A proposito di Orio al Serio, c'è un altro passo da compiere a breve termine, la scelta di un nuovo presidente dopo la scomparsa di Roberto Bruni. Ieri Imprese&Territorio, in un comunicato ufficiale, ha auspicato «che venga al più presto cooptato il nuovo consigliere bergamasco in sostituzione del compianto avvocato Bruni» e che «venga subito nominato il nuovo Presidente, per farsi carico degli interessi del territorio». Parole che accompagnano la nota in cui I&T spiega di aver approvato, con la riunione di ieri, il documento «**Bergamo** 2030:

un progetto per il futuro del territorio e il ruolo della Camera di Commercio». Al presidente del Comitato unitario, Alberto Brivio, e ai due vice presidenti, Elena Fontana e Giacinto Giambellini, è stato dato il mandato di chiedere un confronto con le «altre componenti associative che fanno parte del consiglio camerale (di cui Confindustria è l'anima principale, ndr). L'obiettivo è giungere a una piena condivisione tra tutte le componenti interessate per avere una Camera di Commercio protagonista dello sviluppo dell'economia del territorio in stretta connessione con le azioni condivise nel Tavolo per lo sviluppo e la competitività di **Bergamo** ».

Armando Di Landro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Il prossimo Consiglio camerale sarà

il primo a 22 componenti, contro i 30 che ci sono stati fino ad ora

Dopo il 22 ottobre ogni associazione economica bergamasca saprà a quanti consiglieri avrà diritto: i posti sono distribuiti per settore

Saranno

poi le stesse associazioni a indicare i nomi dei consiglieri in base ai posti a cui hanno diritto

A marzo

del 2020, dopo la nomina

del nuovo Consiglio camerale,

tra i consiglieri sarà eletto

il nuovo presidente

La scheda

Paolo Agnelli (foto) è presidente

di **Confimi Apindustria**, aderente a **Imprese&**

Territorio

Agnelli ha dato la sua disponibilità per la guida della Camera

di Commercio, ma per il confronto con Confindustria serve unità

da parte di Imprese&

Territorio. Un'unità

che al momento

non sembra esserci

Un nome di Confindustria al momento non c'è ancora

Foto:

Uscente Il secondo mandato del presidente Paolo Malvestiti si concluderà a marzo dell'anno prossimo

Imprese & Territorio decide di «congelare» la candidatura Agnelli

La strategia Il Comitato non esprime ancora un nome anche se il presidente Confimi gode di buoni appoggi Ora tutto è rimandato al confronto con Confindustria

Avanti adagio. Fatica ad entrare nel vivo la partita per la nuova governance della Camera di commercio che si insedierà nel marzo 2020, nonostante l'evidente ritardo sulla tabella di marcia rispetto ai mandati precedenti (ma lo scandalo Fiera per settimane ha sortito un effetto «paralizzante» per qualsiasi trattativa).

Dopo le schermaglie iniziali, con tanto di quasi unanime endorsement verso una guida vocata al manifatturiero, quella di ieri, con la riunione dei presidenti di Imprese & Territorio, avrebbe potuto essere una giornata chiave, per capire innanzitutto chi succederà a Paolo Malvestiti come presidente in largo Belotti. Invece per ora, al di là di una serie di contenuti sulla futura gestione camerale, il Comitato ha preferito ancora «silenziare» ogni tipo di candidatura, che pure esiste, perché alla vigilia dell'incontro di ieri **Paolo Agnelli** godeva di un'ampia maggioranza. Il «congelamento» del suo nome può significare due cose: secondo alcuni sarebbe un segno di rispetto verso Confindustria, perché così ci si potrà confrontare su questa candidatura o su altre, senza pressioni o forzature (anche mediatiche). Secondo altri si tratterebbe invece di una manovra che tende a indebolire il nome del presidente di **Confimi**, finendo fatalmente per logorarlo.

Nelle prossime due settimane i due schieramenti dovrebbero quindi sedersi a un tavolo (anche se contatti informali tra sigle di Imprese & Territorio e industriali ci sono già stati) e discutere non solo il nome del presidente e della futura giunta, ma anche del documento approvato ieri sulla proposta di governance per la gestione dell'ente del Comitato dei dieci che ha come obiettivo proprio una «piena condivisione tra tutte le componenti interessate, per avere una Camera protagonista dello sviluppo dell'economia del territorio in stretta connessione con le azioni condivise nel Tavolo per la competitività di **Bergamo**».

L'impressione che se ne ricava dopo la giornata di ieri è che le quotazioni per una candidatura confindustriale alla presidenza siano in rialzo, anche se da via Camozzi si mantiene un riserbo assoluto, con il presidente Stefano Scaglia che, dopo aver aperto a una candidatura condivisa, ora attende con pazienza gli eventi, «anche perché - ha ricordato pochi giorni fa - i numeri della nostra rappresentanza ci penalizzano rispetto a Imprese & Territorio». Solo quindi attraverso un negoziato che parta dai contenuti, si potrà arrivare anche alle caselle da riempire. E vedremo anche se Scaglia insisterà su una pregiudiziale che pone da sempre, secondo cui «la presidenza della Camera non dovrebbe coincidere con la presidenza di un'associazione». Attenzione poi al voto dei seggi blindati (credito, sindacati, consumatori e professionisti) che calando il numero dei consiglieri a 25 diventa sempre più determinante.

A margine dell'incontro Imprese & Territorio si è anche espresso sulla futura presidenza di Sacbo, auspicando «che venga al più presto cooptato il nuovo consigliere bergamasco in sostituzione del compianto avvocato Bruni, e che venga subito nominato un nuovo presidente che si faccia carico degli interessi del territorio». • M. F.

I RISULTATI DELL' INDAGINE CONDOTTA DA CONFIMI INDUSTRIA MONZA BRIANZA **Pmi: tengono fatturato e occupazione, frenano investimenti e ordini per il secondo semestre**

MONZA (gmc) In un contesto di generale incertezza, economica e politica, sia a livello nazionale sia in molti mercati esteri, le piccole e medie imprese brianzole dimostrano una buona capacità di tenuta. Sono dati in parte controcorrente quelli che emergono dall' indagine congiunturale realizzata da **Confimi** Industria **Monza Brianza** su un campione di 150 pmi, relativa ai risultati del I semestre dell'ann o. Per quanto riguarda la produzione, ad esempio, risulta stabile per il 46%, dato in linea con altre rilevazioni locali e nazionali, ma c'è un significativo 28% di imprese che dichiara una crescita, percentuale superiore a quante invece hanno registrato una diminuzione (17%). Discreto appare anche l' andamento del fatturato: in crescita per il 40%, con solo il 20% che lamenta una flessione. E anche l' occupazione non mostra crepe, con il segno " più" per il 21% e in flessione solo per il 4,2%. «Sia i numeri, sia i rapporti quotidiani con gli imprenditori - ha commentato Nicola Caloni, presidente di **Confimi** Industria **Monza Brianza** - ci descrivono una situazione di relativa tranquillità. Detto questo, a parere di molti imprenditori un po' di incertezza sui mercati si inizia a percepire». Una sensazione, quest' ultima, confermata dalle previsioni per il II semestre, dove a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (stabile per il 46% e in aumento per il 33%) e produzione (anche questa stabile per il 46%, in crescita per il 26%), si prevede un raffreddamento degli investimenti (in aumento solo per il 22% e in calo per il 9%) rispetto alle precedenti rilevazioni, quando però le aziende erano in piena corsa per sfruttare il superammortamento. Grande prudenza anche su ordini (stabili per il 43,5% e in flessione per il 13%) e occupazione, dove prevale nettamente la stabilità (75%). Su quest' ultimo aspetto pesa anche la difficoltà a reperire figure professionali adeguate, che viene lamentata dall' 80% delle imprese del campione. Si conferma in chiaroscuro invece il rapporto con le banche: da un lato non si rilevano situazioni di "credit crunch", dall'altro lato si assiste però ad un significativo aumento dei costi del credito per circa il 20% delle imprese. «Le indicazioni emerse - ha aggiunto Caloni - rafforzano i progetti che stiamo avviando per le pmi del territorio. Mi riferisco in particolare all' attivazione di percorsi per favorire l' inserimento di giovani e risorse umane professionalmente preparate e al rafforzamento del nostro sportello Credito e Finanza».

Foto: **Nicola Caloni**, presidente **Confimi** MB

I RISULTATI DELL' INDAGINE CONDOTTA DA CONFIMI INDUSTRIA MONZA BRIANZA **Pmi: tengono fatturato e occupazione, frenano investimenti e ordini per il secondo semestre**

MONZA (gmc) In un contesto di generale incertezza, economica e politica, sia a livello nazionale sia in molti mercati esteri, le piccole e medie imprese brianzole dimostrano una buona capacità di tenuta. Sono dati in parte controcorrente quelli che emergono dall' indagine congiunturale realizzata da **Confimi** Industria **Monza Brianza** su un campione di 150 pmi, relativa ai risultati del I semestre dell'ann o. Per quanto riguarda la produzione, ad esempio, risulta stabile per il 46%, dato in linea con altre rilevazioni locali e nazionali, ma c'è un significativo 28% di imprese che dichiara una crescita, percentuale superiore a quante invece hanno registrato una diminuzione (17%). Discreto appare anche l' andamento del fatturato: in crescita per il 40%, con solo il 20% che lamenta una flessione. E anche l' occupazione non mostra crepe, con il segno " più" per il 21% e in flessione solo per il 4,2%. «Sia i numeri, sia i rapporti quotidiani con gli imprenditori - ha commentato Nicola Caloni, presidente di **Confimi** Industria **Monza Brianza** - ci descrivono una situazione di relativa tranquillità. Detto questo, a parere di molti imprenditori un po' di incertezza sui mercati si inizia a percepire». Una sensazione, quest' ultima, confermata dalle previsioni per il II semestre, dove a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (stabile per il 46% e in aumento per il 33%) e produzione (anche questa stabile per il 46%, in crescita per il 26%), si prevede un raffreddamento degli investimenti (in aumento solo per il 22% e in calo per il 9%) rispetto alle precedenti rilevazioni, quando però le aziende erano in piena corsa per sfruttare il superammortamento. Grande prudenza anche su ordini (stabili per il 43,5% e in flessione per il 13%) e occupazione, dove prevale nettamente la stabilità (75%). Su quest' ultimo aspetto pesa anche la difficoltà a reperire figure professionali adeguate, che viene lamentata dall' 80% delle imprese del campione. Si conferma in chiaroscuro invece il rapporto con le banche: da un lato non si rilevano situazioni di "credit crunch", dall'altro lato si assiste però ad un significativo aumento dei costi del credito per circa il 20% delle imprese. «Le indicazioni emerse - ha aggiunto Caloni - rafforzano i progetti che stiamo avviando per le pmi del territorio. Mi riferisco in particolare all' attivazione di percorsi per favorire l' inserimento di giovani e risorse umane professionalmente preparate e al rafforzamento del nostro sportello Credito e Finanza».

Foto: **Nicola Caloni**, presidente **Confimi** MB

I RISULTATI DELL'INDAGINE CONDOTTA DA CONFIMI INDUSTRIA MONZA BRIANZA **Pmi: tengono fatturato e occupazione, frenano investimenti e ordini per il secondo semestre**

MONZA (gmc) In un contesto di generale incertezza, economica e politica, sia a livello nazionale sia in molti mercati esteri, le piccole e medie imprese brianzole dimostrano una buona capacità di tenuta. Sono dati in parte controcorrente quelli che emergono dall'indagine congiunturale realizzata da **Confimi** Industria **Monza Brianza** su un campione di 150 pmi, relativa ai risultati del I semestre dell'anno. Per quanto riguarda la produzione, ad esempio, risulta stabile per il 46%, dato in linea con altre rilevazioni locali e nazionali, ma c'è un significativo 28% di imprese che dichiara una crescita, percentuale superiore a quante invece hanno registrato una diminuzione (17%). Discreto appare anche l'andamento del fatturato: in crescita per il 40%, con solo il 20% che lamenta una flessione. E anche l'occupazione non mostra crepe, con il segno "più" per il 21% e in flessione solo per il 4,2%. «Sia i numeri, sia i rapporti quotidiani con gli imprenditori - ha commentato **Nicola Caloni**, presidente di **Confimi** Industria **Monza Brianza** - ci descrivono una situazione di relativa tranquillità. Detto questo, a parere di molti imprenditori un po' di incertezza sui mercati si inizia a percepire». Una sensazione, quest'ultima, confermata dalle previsioni per il II semestre, dove a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (stabile per il 46% e in aumento per il 33%) e produzione (anche questa stabile per il 46%, in crescita per il 26%), si prevede un raffreddamento degli investimenti (in aumento solo per il 22% e in calo per il 9%) rispetto alle precedenti rilevazioni, quando però le aziende erano in piena corsa per sfruttare il superammortamento. Grande prudenza anche su ordini (stabili per il 43,5% e in flessione per il 13%) e occupazione, dove prevale nettamente la stabilità (75%). Su quest'ultimo aspetto pesa anche la difficoltà a reperire figure professionali adeguate, che viene lamentata dall'80% delle imprese del campione. Si conferma in chiaroscuro invece il rapporto con le banche: da un lato non si rilevano situazioni di "credit crunch", dall'altro lato si assiste però ad un significativo aumento dei costi del credito per circa il 20% delle imprese. «Le indicazioni emerse - ha aggiunto Caloni - rafforzano i progetti che stiamo avviando per le pmi del territorio. Mi riferisco in particolare all'attivazione di percorsi per favorire l'inserimento di giovani e risorse umane professionalmente preparate e al rafforzamento del nostro sportello Credito e Finanza».

Foto: **Nicola Caloni**, presidente **Confimi** MB

I RISULTATI DELL'INDAGINE CONDOTTA DA CONFIMI INDUSTRIA MONZA BRIANZA **Pmi: tengono fatturato e occupazione, frenano investimenti e ordini per il secondo semestre**

MONZA (gmc) In un contesto di generale incertezza, economica e politica, sia a livello nazionale sia in molti mercati esteri, le piccole e medie imprese brianzole dimostrano una buona capacità di tenuta. Sono dati in parte controcorrente quelli che emergono dall'indagine congiunturale realizzata da **Confimi** Industria **Monza Brianza** su un campione di 150 pmi, relativa ai risultati del I semestre dell'anno. Per quanto riguarda la produzione, ad esempio, risulta stabile per il 46%, dato in linea con altre rilevazioni locali e nazionali, ma c'è un significativo 28% di imprese che dichiara una crescita, percentuale superiore a quante invece hanno registrato una diminuzione (17%). Discreto appare anche l'andamento del fatturato: in crescita per il 40%, con solo il 20% che lamenta una flessione. E anche l'occupazione non mostra crepe, con il segno "più" per il 21% e in flessione solo per il 4,2%. «Sia i numeri, sia i rapporti quotidiani con gli imprenditori - ha commentato **Nicola Caloni**, presidente di **Confimi** Industria **Monza Brianza** - ci descrivono una situazione di relativa tranquillità. Detto questo, a parere di molti imprenditori un po' di incertezza sui mercati si inizia a percepire». Una sensazione, quest'ultima, confermata dalle previsioni per il II semestre, dove a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (stabile per il 46% e in aumento per il 33%) e produzione (anche questa stabile per il 46%, in crescita per il 26%), si prevede un raffreddamento degli investimenti (in aumento solo per il 22% e in calo per il 9%) rispetto alle precedenti rilevazioni, quando però le aziende erano in piena corsa per sfruttare il super-ammortamento. Grande prudenza anche su ordini (stabili per il 43,5% e in flessione per il 13%) e occupazione, dove prevale nettamente la stabilità (75%). Su quest'ultimo aspetto pesa anche la difficoltà a reperire figure professionali adeguate, che viene lamentata dall'80% delle imprese del campione. Si conferma in chiaroscuro invece il rapporto con le banche: da un lato non si rilevano situazioni di "credit crunch", dall'altro lato si assiste però ad un significativo aumento dei costi del credito per circa il 20% delle imprese. «Le indicazioni emerse - ha aggiunto Caloni - rafforzano i progetti che stiamo avviando per le pmi del territorio. Mi riferisco in particolare all'attivazione di percorsi per favorire l'inserimento di giovani e risorse umane professionalmente preparate e al rafforzamento del nostro sportello Credito e Finanza».

Foto: **Nicola Caloni**, presidente **Confimi** MB

I RISULTATI DELL' INDAGINE CONDOTTA DA CONFIMI INDUSTRIA MONZA BRIANZA **Pmi: tengono fatturato e occupazione, frenano investimenti e ordini per il secondo semestre**

MONZA (gmc) In un contesto di generale incertezza, economica e politica, sia a livello nazionale sia in molti mercati esteri, le piccole e medie imprese brianzole dimostrano una buona capacità di tenuta. Sono dati in parte controcorrente quelli che emergono dall' indagine congiunturale realizzata da **Confimi** Industria **Monza Brianza** su un campione di 150 pmi, relativa ai risultati del I semestre dell'ann o. Per quanto riguarda la produzione, ad esempio, risulta stabile per il 46%, dato in linea con altre rilevazioni locali e nazionali, ma c'è un significativo 28% di imprese che dichiara una crescita, percentuale superiore a quante invece hanno registrato una diminuzione (17%). Discreto appare anche l' andamento del fatturato: in crescita per il 40%, con solo il 20% che lamenta una flessione. E anche l' occupazione non mostra crepe, con il segno " più" per il 21% e in flessione solo per il 4,2%. «Sia i numeri, sia i rapporti quotidiani con gli imprenditori - ha commentato Nicola Caloni, presidente di **Confimi** Industria **Monza Brianza** - ci descrivono una situazione di relativa tranquillità. Detto questo, a parere di molti imprenditori un po' di incertezza sui mercati si inizia a percepire». Una sensazione, quest' ultima, confermata dalle previsioni per il II semestre, dove a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (stabile per il 46% e in aumento per il 33%) e produzione (anche questa stabile per il 46%, in crescita per il 26%), si prevede un raffreddamento degli investimenti (in aumento solo per il 22% e in calo per il 9%) rispetto alle precedenti rilevazioni, quando però le aziende erano in piena corsa per sfruttare il superammortamento. Grande prudenza anche su ordini (stabili per il 43,5% e in flessione per il 13%) e occupazione, dove prevale nettamente la stabilità (75%). Su quest' ultimo aspetto pesa anche la difficoltà a reperire figure professionali adeguate, che viene lamentata dall' 80% delle imprese del campione. Si conferma in chiaroscuro invece il rapporto con le banche: da un lato non si rilevano situazioni di "credit crunch", dall'altro lato si assiste però ad un significativo aumento dei costi del credito per circa il 20% delle imprese. «Le indicazioni emerse - ha aggiunto Caloni - rafforzano i progetti che stiamo avviando per le pmi del territorio. Mi riferisco in particolare all' attivazione di percorsi per favorire l' inserimento di giovani e risorse umane professionalmente preparate e al rafforzamento del nostro sportello Credito e Finanza».

Foto: **Nicola Caloni**, presidente **Confimi** MB

Contratto: firmo o non firmo? Una check-list da seguire per evitare sorprese

A N TOVA Quante volte ci si trova davanti a un contratto e sorgono dei dubbi tra le mille clausole presenti, di frequente scritte in piccolo e difficili da decifrare e leggere. "Ci capita spesso che le aziende ci chiamino perché si trovano in difficoltà per la firma di contratti di vendita, d'appalto, di trasporto o commerciali - sottolinea **Giovanni Acerbi**, direttore di **Apindustria** - può essere utile avere una check-list da seguire per capire quali siano gli aspetti fondamentali da non tralasciare quando si deve firmare un contratto". Proprio per questo **Apindustria Confimi Mantova** organizza un incontro gratuito dal titolo "5 domande da fare prima di firmare un contratto" che si terrà oggi alle 17 presso la sede di via Ilaria Alpi 4. Saranno gli avvocati Ivan Renusi e Beatrice Garimberti a puntare i riflettori sugli elementi critici di un contratto come le eventuali clausole penali, le conseguenze dovute agli inadempimenti o le modalità di recesso. Durante il seminario verrà presentato anche il percorso formativo successivo a quest'incontro "L'ABC dei contratti nazionali e internazionali" pre visto per metà ottobre.

CONFIMI WEB

8 articoli

L'agenda della settimana

L'agenda della settimana 16/09/2019 08:01 MILANO (MF-DJ)--Questi gli appuntamenti economici, finanziari e politici piu' rilevanti della settimana: Martedì 17 settembre FINANZA -- CDA MailUp SpA, T.P.S. SpA ASSEMBLEE -- ECONOMIA POLITICA Milano 10h00 Mobilità sostenibile e condivisa: Wetaxi inaugura le attività su Milano e Roma. Terrazza Duomo 21, Piazza del Duomo, 21 Milano 11h00 Sace Simest Goes Digital per presentare la digital transformation del Polo dell'export e dell'internazionalizzazione del Gruppo CDP. Presso Copernico Isola for S32 - Fintech District, via Sasseti 32 Roma 12h00 Vittorio Sgarbi presenta 'L'Autunno caldo del Mart. Una grande stagione dedicata all'arte'. Sala Stampa Estera, Via dell'Umiltà 83 Milano 12h30 Canale 5 invita alla conferenza stampa 'Eurogames'. Presso La Terrazza di via Palestro, via Palestro 2 Milano 18h00 Teatro Parenti di Milano, tappa conclusiva 'Imprese Vincenti' il programma di Intesa Sanpaolo - in collaborazione con Bain&Company, ELITE e Gambero Rosso - per la valorizzazione delle piccole e medie imprese che rappresentano un esempio di eccellenza imprenditoriale e del Made in Italy. Presenti il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, il presidente e a.d. di Moncler Remo Ruffini e il responsabile della Banca dei Territori Intesa Sanpaolo, Stefano Barrese. Milano 18h30 Accademia del Lusso: inaugurazione della sede rinnovata di via Montenapoleone 5 ECONOMIA INTERNAZIONALE Zurigo 09h15 Conferenza stampa di Credit Suisse 'Monitor Svizzera Q3 2019': L'economia svizzera scivolerà nel 2020 in una recessione?'. Presso l'Hotel Savoy Baur en Ville (Salon C e D), Paradeplatz Mercoledì 18 settembre FINANZA -- CDA B.F., ICF Group SpA, Intek Group, Seri Industrial, Softec ASSEMBLEE Roma Piazza del Gesù, 49 - 10h00 Comitato esecutivo Abi. Parteciperà: Andrea Enria, Presidente del Consiglio di Vigilanza Bancaria della Banca Centrale Europea. -- ECONOMIA POLITICA Roma Al via la due giorni del Forum 'Il futuro del sapere, aziende e lavoratori nella trasformazione' organizzato da Fondimpresa occasione dei suoi primi 15 anni di attività'. Tra i protagonisti Alec Ross, esperto di tecnologia e consigliere di Hillary Clinton al dipartimento di Stato per l'Innovazione. Presso l'Auditorium della Tecnica di Confindustria (Viale Tupini). Termina domani Milano 10h00 Dairy Summit: il latte fa bene all'Italia. Dal foraggio al formaggio: stati generali della filiera lattiero-casearia nazionale. Presso IBM Studios Milano, Piazza Gae Aulenti Milano 10h00 'Milano full electric. L'evoluzione del trasporto pubblico'. Presentazione del terzo report Milano in collaborazione con ATM. Presso la Sala Agora' della Triennale di Milano (Viale Alemagna, 6) Torino 10h30 Intesa Sanpaolo Assicura presenta alla stampa 'AreaX', nuovo spazio esperienziale dedicato alla cultura assicurativa e alla protezione. Via S.Francesco d'Assisi 12 Milano 11h00 Tavola rotonda per la presentazione dell'outlook di mercato di Carmignac. Presso UNAHotel Cusani, Via Cusani 13 Milano 18h00 Nell'ambito dell'evento 'Grandi Guglie' della Grande Milano presentazione di '#AMAREMILANO che produce e che lavora'. Introduce Attilio Fontana, Presidente Regione Lombardia. Per l'occasione assegnazione di uno speciale riconoscimento 'Grandi Guglie' alla carriera a Gian Domenico Auricchio, Auricchio SpA; **Riccardo Chini**, Calvi Holding SpA; Marco Nocivelli - Gruppo Epta. Fondazione Stelline, Sala Volta, Corso Magenta 61 ECONOMIA INTERNAZIONALE -- Giovedì 19 settembre FINANZA -- CDA Circle SpA, Fullsix, Giorgio Fedon & Figli SpA, Neurosoft, Vei 1 SpA ASSEMBLEE -- ECONOMIA POLITICA Roma Giornata conclusiva del Forum 'Il futuro del sapere, aziende e lavoratori nella trasformazione' organizzato da Fondimpresa occasione dei suoi primi 15 anni

di attivita'. Tra i presenti il Presidente di Confindustria Vincenzo Boccia; i Segretari Confederali di CGIL Maurizio Landini, di CISL Annamaria Furlan e di UIL Carmelo Barbagallo; il Presidente di Fondimpresa Bruno Scuotto ed il Direttore Generale Elvio Mauri. Presso l'Auditorium della Tecnica di Confindustria (Viale Tupini). Milano 09h00 Private Capital Conference 2019 promosso da PwC insieme ad AIFI e Linklaters. Tra i presenti Gianandrea Perco, AD e DG di Dea Capital Alternative Funds Sgr; Nino Tronchetti, Provera Fondatore e Managing Partner di Ambienta Sgr; Carlo Mammola, AD di Fondo Italiano D'investimento Sgr. Via Broletto 9 Torino 11h00 'AREAX - Obiettivo Protezione'. Evento di approfondimento di Intesa Sanpaolo Assicura riguardo alla diffusione della cultura assicurativa in Italia e l'impatto dell'innovazione tecnologica. Tra i presenti Gian Maria Gros-Pietro, Presidente Intesa Sanpaolo; Chiara Appendino, Sindaca di Torino; Fabio Panetta, Presidente IVASS e Direttore Generale Banca d'Italia; Maria Bianca Farina, Presidente ANIA; Carlo Messina, Consigliere Delegato e CEO Intesa Sanpaolo. Via Monte di Pietà 32 Milano 11h00 Conferenza stampa di presentazione di Milano Monza Open Air Motor Show. Presenti Attilio Fontana, Presidente della regione Lombardia; Giuseppe Sala, Sindaco di Milano; Angelo Sticchi Damiani, Presidente ACI; Dario Allevi, Sindaco di Monza; Andrea Levy, Presidente Milano Monza Open-Air Motor Show; Marco Tronchetti Provera, Executive Vice President and CEO Pirelli Group. Presso l'Auditorium HQ Pirelli, via Bicocca degli Arcimboldi 3 Milano 11h00 'Cognitive Insurance: transforming business together', organizzato da IBM e Groupama Assicurazioni. Tra i presenti Pierre Cordier, AD di G-Evolution e Groupama Assicurazioni; Enrico Cereda Presidente e AD di IBM Italia. Presso IBM Studios, piazza Gae Aulenti 10 Milano 11h30 Presentazione Guida Bar d'Italia 2020 di Gambero Rosso. Excelsior Hotel Gallia, Piazza Duca d'Aosta 9 Cologno Monzese 12h00 Striscia La Notizia: conferenza stampa per la presentazione della 32esima edizione con Antonio Ricci, Ezio Greccio e Michelle Hunziker. Presso Studio 14 Milano 16h00 Incontro stampa per la presentazione dello studio Bocconi sugli effetti del Financial Fair Play (FFPR) sui bilanci delle società di calcio europee. Aula 32, via Sarfatti 25. Alle 17h30 segue convegno 'Financial Fair Play: does it matter?' con Michele Uva, vice presidente UEFA; Andrea Agnelli, presidente ECA e presidente Juventus FC; Steven Zhang, presidente FC Internazionale; Jacques-Henri Eyraud, presidente Olympique de Marseille. Aula Maggiore, Via Sarfatti 25 ECONOMIA INTERNAZIONALE -- Venerdì 20 settembre FINANZA -- CDA Askoll Eva SpA, Cover 50 SpA, Digital Magics SpA, EEMS, Gruppo Ceramiche Ricchetti, Notorius Pictures SpA ASSEMBLEE Genova 10h30 presso il Tower Hotel Airport - Hotel & Conference Center, Via Pionieri ed Aviatori d'Italia 44, assemblea straordinaria dei soci -- ECONOMIA POLITICA Ca' Tron a Roncade (TV) Al via la seconda edizione di Futureshots 2019, festival dell'innovazione di H-FARM. Termina domani Lodi 13h30 Matching Day. Presso la Biblioteca Laudense, Via Solferino 72 Matera 15h15 Al via la due giorni di eventi di Confindustria per Matera 2019, la Capitale europea della Cultura che diventa protagonista di alcuni importanti appuntamenti del Sistema con l'incontro celebrativo dei 'Dieci anni di collaborazione a supporto del rafforzamento delle imprese e del Paese' tra Piccola Industria Confindustria e Intesa Sanpaolo. Intervengono, nell'ordine, Carlo Robiglio, Presidente Piccola Industria Confindustria; Gregorio De Felice, Chief Economist Intesa Sanpaolo; Alberto Baban, Past President Piccola Industria Confindustria; Stefano Barrese, Responsabile Banca dei Territori Intesa Sanpaolo, e il Presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. Presso Casa Cava, via S. Pietro Barisano 47. Termina domani Trento 18h00 Presentazione presso il Mart della mostra di Gianni Pellegrini dal titolo 'Sembianze agli occhi miei'. Presenti Vittorio Sgarbi, Presidente del Mart e Gianfranco Maraniello, Direttore del Mart. Presso Galleria Civica ECONOMIA INTERNAZIONALE

red/ds/voc (fine) MF-DJ NEWS

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Imprese&Territorio si divide Sacbo nella partita camerale

il mondo economico 17 settembre 2019 - 08:35 Imprese&Territorio si divide: nella partita camerale entra Sacbo Largo Belotti e Orio, possibile sponda tra artigiani e Confindustria. Il nome di Agnelli resta in campo di Armando Di Landro A-A+ Il secondo mandato del presidente Paolo Malvestiti si concluderà a marzo dell'anno prossimo shadow Stampa Email L'aveva già detto e l'ha ribadito anche ieri, **Paolo Agnelli**: di cercare a tutti i costi la poltrona di presidente della Camera di Commercio gli interessa poco, di lavoro e visibilità ne ha già abbastanza. E quindi, il suo nome resta in campo, ma pronto a essere ritirato dal diretto interessato, se non dovesse esserci unità in merito, non per forza su tutto l'arco delle associazioni che si candideranno per il consiglio di Largo Belotti, ma anche solo all'interno di Imprese&Territorio, il coordinamento di dieci realtà nato nel 2007. Un primo segnale sembra essere arrivato ieri, durante la riunione del comitato unitario di I&T, focalizzato sul programma futuro della Camera di Commercio. All'incontro non c'era Marco Amigoni, presidente della Lia (Liberi imprenditori associati, artigiani). E durante un primo confronto informale sui possibili nomi per la possibile guida della Camera, il presidente di Confartigianato Bergamo Giacinto Giambellini non si sarebbe espresso a favore di Agnelli. Esattamente come accaduto a luglio sul caso Promoberg, le due associazioni artigiane sembrano giocare in modo diverso rispetto ai partner di Imprese&Territorio (gli altri sono Ascom, Cna, **Confimi** Apindustria, Confesercenti, Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative e Fai). In particolare, continua a esserci un gioco di sponda con Confindustria, che potrebbe rivelarsi decisivo proprio nel futuro consiglio della Camera di Commercio per l'indicazione del presidente. Perché Confindustria - con la premessa condivisa da tutti di un futuro presidente espressione del manifatturiero - non rinuncerà sicuramente a esprimere un suo nome. Anzi, le indiscrezioni ne suggeriscono già uno, di peso: è quello di Cristina Bombassei, vice presidente dell'associazione guidata da Stefano Scaglia e fin dal 1997 dirigente della grande azienda di famiglia. Potrebbe essere la prima donna alla guida di Largo Belotti, una novità assoluta. Ma la diretta interessata, contattata ieri, smentisce. Oltre i nomi, però, resta il fatto che il sostegno degli artigiani sarebbe utilissimo a Confindustria per tornare alla guida della Camera di Commercio. Ma è il perché dell'anomala alleanza a essere ancora poco chiaro. Le indiscrezioni suggeriscono che potrebbe c'entrare anche Sacbo, la società di gestione dell'aeroporto, in cui Confindustria è azionista allo 0,59% ma la Cciaa detiene invece il 13,25%. Artigiani in cerca di una poltrona in quel Cda? Sembra al momento un'ipotesi azzardata ma le risposte arriveranno presto, in primavera, con il rinnovo sia del consiglio camerale sia delle cariche nella società di gestione dell'aeroporto. A proposito di Orioal Serio, c'è un altro passo da compiere a breve termine, la scelta di un nuovo presidente dopo la scomparsa di Roberto Bruni. Ieri Imprese&Territorio, in un comunicato ufficiale, ha auspicato «che venga al più presto cooptato il nuovo consigliere bergamasco in sostituzione del compianto avvocato Bruni» e che «venga subito nominato il nuovo Presidente, per farsi carico degli interessi del territorio». Parole che accompagnano la nota in cui I&T spiega di aver approvato, con la riunione di ieri, il documento «Bergamo 2030: un progetto per il futuro del territorio e il ruolo della Camera di Commercio». Al presidente del Comitato unitario, Alberto Brivio, e ai due vice presidenti, Elena Fontana e Giacinto Giambellini, è stato dato il mandato di chiedere un confronto con le «altre componenti associative che fanno parte del consiglio camerale (di cui Confindustria è l'anima principale, ndr). L'obiettivo è giungere a una piena condivisione tra tutte le componenti interessate per

avere una Camera di Commercio protagonista dello sviluppo dell'economia del territorio in stretta connessione con le azioni condivise nel Tavolo per lo sviluppo e la competitività di Bergamo». 17 settembre 2019 | 08:35 © RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLLEVAMENTO, MOVIMENTAZIONE PORTUALE E INDUSTRIALE, TRASPORTO PESANTE: LE IMPRESE ABILITANTI LO SVILUPPO INFRASTRUTTURALE DEL PAESE SI RACCONTANO AL GIS DI PIACENZA, DAL 3 AL 5 OT

Home » Eventi, Infrastrutture, Italia, News, Trasporti » SOLLEVAMENTO, MOVIMENTAZIONE PORTUALE E INDUSTRIALE, TRASPORTO PESANTE: LE IMPRESE ABILITANTI LO SVILUPPO INFRASTRUTTURALE DEL PAESE SI RACCONTANO AL GIS DI PIACENZA, DAL 3 AL 5 OTTOBRE SOLLEVAMENTO, MOVIMENTAZIONE PORTUALE E INDUSTRIALE, TRASPORTO PESANTE: LE IMPRESE ABILITANTI LO SVILUPPO INFRASTRUTTURALE DEL PAESE SI RACCONTANO AL GIS DI PIACENZA, DAL 3 AL 5 OTTOBRE Scritto da Redazione Eventi, Infrastrutture, Italia, News, Trasporti lunedì, settembre 16th, 2019 Con 35.000 mq di spazio espositivo, GIS è la più grande vetrina in Europa per un comparto strategico e funzionale alla competitività del nostro Paese. I Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Lavoro, dello Sviluppo Economico, l'Esercito Italiano e oltre 50 associazioni italiane di categoria sono tra i patrocinatori dell'evento Piacenza- Gru mobili, sollevatori telescopici, piattaforme aeree, carrelli elevatori, rimorchi, macchine a guida automatica e veicoli per la movimentazione industriale, edile, portuale e per il trasporto eccezionale: il settore del sollevamento, della logistica meccanizzata e del trasporto pesante, con i ritrovati tecnologici più innovativi, le eccellenze industriali italiane e internazionali e la relativa componentistica, si dà appuntamento a Piacenza Expo, dal 3 al 5 ottobre, per la settima edizione del GIS. La manifestazione, ideata e organizzata da Mediapoint, rappresenta il momento di confronto ed incontro più atteso dalla business community ma anche dai decisori istituzionali ed economici, sempre più consapevoli del ruolo strategico di un comparto davvero unico in fatto di trasversalità, rispetto a settori produttivi diversi e fondamentali: costruzioni, logistica, attività portuali, servizi municipali, Protezione Civile, Difesa ed altri ancora. Della complessità sottesa a questi ambiti produttivi, GIS offre una lettura analitica e informata, aggregando in un programma ricco di convegni, workshop e momenti di network le competenze e i punti di vista degli esperti del settore, delle imprese e delle associazioni di categoria. 'Dagli interventi della Protezione Civile alle attività negli scali portuali, dalle operazioni straordinarie di demolizione e ricostruzione di grandi opere come il nuovo Ponte di Genova al funzionamento quotidiano dei mega poli della logistica, in enorme crescita anche in ragione del boom dell'e-commerce: ad accomunare questo variegato insieme di attività è il minimo comune denominatore rappresentato dalle macchine e delle attrezzature straordinarie per il sollevamento e la movimentazione. Giganti altamente tecnologici e sofisticati, interamente rappresentativi della capacità italiana di eccellere in fatto di innovazione e ingegno' - commenta Fabio Potestà, Direttore di Mediapoint - 'La nuova edizione di GIS sarà l'occasione per dare lustro a questo comparto, autentico fattore abilitante e cartina tornasole della competitività del sistema produttivo infrastrutturale. Le voci dei protagonisti concorreranno ad intessere il racconto di un settore che, mai come oggi, è diviso tra enormi prospettive di crescita e ostacoli normativi, burocratici e di sistema'. L'attenzione delle istituzioni rispetto a questi temi è confermata dalla presenza tra i patrocinatori di GIS del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Ministero dello Sviluppo Economico, del Ministero del Lavoro, dell'Esercito Italiano, ma anche della Regione Emilia Romagna, del Comune di Piacenza, accanto ad enti autorevoli come Inail,

Anas ed Ispra. Focus innovazione e sostenibilità L'enorme sviluppo tecnologico che ha interessato negli ultimi anni il settore del sollevamento abilita oggi potenzialità applicative prima inimmaginabili. Al GIS saranno in mostra le macchine più avveniristiche dal punto di vista delle performance, dell'innovazione e della sostenibilità. Tra le novità del GIS 2019, un'area espositiva interamente dedicata agli Automatic Guided Vehicles (AGV), i mezzi a guida autopropulsa da remoto che rappresentano il futuro di settori come la GDO, la logistica e l'intermodalità, ma anche l'industria chimica, la ceramica, gli ospedali, il comparto automobilistico, meccanico, alimentare, farmaceutico, del beverage, dei film plastici, dell'industria cartaria, dell'abbigliamento, del legno e dei colorifici. Il programma GIS 2019 prevede un articolato palinsesto di convegni e workshop, che saranno realizzati con la collaborazione delle principali associazioni di categoria, tra cui AISEM, AITE, ANFIA, ANNA, ANVER, ASSODIMI, ASSOPORTI, ASSITERMINAL e insieme a CONFETRA, FINCO, INAIL, IPAF E UNION. Questi alcuni dei temi che saranno dibattuti: · Formazione e sicurezza degli operatori; · Sviluppo infrastrutturale di porti, interporti e centri logistici; · Limitata fruibilità delle arterie stradali per le imprese del trasporto eccezionale GIS farà, inoltre, da cornice all'assemblea autunnale di ESTA - la più grandefederazione europea delle imprese specializzate nel sollevamento e nel trasporto eccezionale - a conferma del rilievo internazionale ormai acquisito dalla manifestazione. Non da ultimo, le attese tre cene di gala che si terranno nella prestigiosa cornice di Palazzo Gotico situato nel centro di Piacenza e che saranno l'occasione per premiare le eccellenze del settore. Il programma completo e aggiornato è sempre consultabile su www.gisexpo.it

Dal 3 al 5 ottobre a Piacenza si terrà la fiera del settore del sollevamento GIS

16 settembre 2019 Dal 3 al 5 ottobre a Piacenza si terrà la fiera del settore del sollevamento GIS. È la settima edizione dell'evento Dal 3 al 5 ottobre prossimi a Piacenza Expo si terrà la settima edizione del GIS, la fiera del settore del sollevamento, della logistica meccanizzata e del trasporto pesante che è la più grande vetrina europea di gru mobili, sollevatori telescopici, piattaforme aeree, carrelli elevatori, rimorchi, macchine a guida automatica e veicoli per la movimentazione industriale, edile, portuale e per il trasporto eccezionale. L'evento rappresenta un momento di confronto ed incontro tra operatori del settore e decisori istituzionali ed economici. Tra le novità del GIS 2019, un'area espositiva interamente dedicata agli Automatic Guided Vehicles (AGV), i mezzi a guida autopropulsa da remoto che rappresentano il futuro di settori come la GDO, la logistica e l'intermodalità, ma anche l'industria chimica, la ceramica, gli ospedali, il comparto automobilistico, meccanico, alimentare, farmaceutico, del beverage, dei film plastici, dell'industria cartaria, dell'abbigliamento, del legno e dei colorifici. Inoltre il programma di GIS 2019 prevede un articolato palinsesto di convegni e workshop che saranno realizzati con la collaborazione delle principali associazioni di categoria, tra cui Aisem, Aite, Anfia, Anna, Anver, Assodimi, Assoport, Assiterminal e insieme a Confetra, Finco, Inail, Ipaf e Union. Tra i temi dibattuti, quelli della formazione e sicurezza degli operatori, dello sviluppo infrastrutturale di porti, interporti e centri logistici e della limitata fruibilità delle arterie stradali per le imprese del trasporto eccezionale. GIS farà anche da cornice all'assemblea autunnale di ESTA (Europäische Schwertransport-Automobilkranunion), la più grande federazione europea delle imprese specializzate nel sollevamento e nel trasporto eccezionale.

Al Brianza Golf nuova tappa della solidarietà con Cancro Primo Aiuto: donata un'auto

Golf Al Brianza Golf nuova tappa della solidarietà con Cancro Primo Aiuto: donata un'auto 17 Settembre 2019 Fonte Esterna Festa di golf e solidarietà al Golf Brianza di Usmate Velate (MB) sabato 14 settembre. In scena la decima tappa del 3° Cancro Primo Aiuto Golf Challenge Trofeo Caloni Trasporti, in vista della finale che si svolgerà il 6 ottobre al Golf Club Varese di Luvinate. Golf e solidarietà protagonisti perché, anche in questa occasione, la gara disputata da 90 giocatori ha avuto uno scopo benefico: donare un'autovettura ai volontari dell'associazione Vivere Aiutando a Vivere che ha sede proprio a Usmate e che, da 25 anni, opera sul territorio vimercatese nell'assistenza quotidiana ai malati. «È la prima volta che riceviamo un dono così importante e prezioso per la nostra attività - ha affermato Mariagrazia Nava, fondatrice e attuale vice presidente del sodalizio - e ringraziamo Cancro Primo Aiuto convinti che questa giornata sarà l'inizio di una proficua collaborazione». Intutte le 13 tappe del Golf Challenge 2019, ad eccezione delle due 'ferragostane', Cancro Primo Aiuto dona un'automobile a un'associazione di volontariato del territorio, nell'ambito del 'Progetto Trasporto Malati' che caratterizza una parte delle attività sociali di CPA. Ciò è possibile grazie al popolo dei golfisti e dei circoli che accompagna numeroso il torneo, ma soprattutto grazie al contributo delle aziende sponsor del Network CPA. «Presenti anche oggi in questa bella giornata con la soddisfazione di contribuire con il nostro lavoro a qualcosa di importante - ha detto **Nicola Caloni**, titolare della Caloni Trasporti - come persone e a nome di un'azienda che ha voluto mettersi al fianco di Cancro Primo Aiuto in questa terza edizione del torneo di golf». Sponsor speciale della gara di Usmate, l'azienda KPMG, presente con Roberto Spiller: «Essere tra coloro che consegnano le chiavi di questa auto all'associazione Vivere Aiutando a Vivere ci onora e ci fa sentire parte di un'importante progetto di solidarietà, a cui rinnoviamo volentieri il nostro sostegno». Tra i protagonisti dell'iniziativa anche Autotorino, nel progetto golf dalla prima edizione nel 2017: «Siamo sempre più convinti che l'attenzione verso le persone e le realtà sociali del territorio sia il modo migliore di dare un senso al nostro lavoro - ha detto Paolo Bassi, responsabile della sede Autotorino di Cosio Valtellino - nella veste di uomini che aiutano altri uomini». Una giornata significativa anche per il Golf Brianza, che in occasione della gara di CPA ha consegnato a un giocatore il premio dei 25 anni di fondazione: «Siamo felici di aver ospitato anche quest'anno una gara di golf che si conferma importante e ben organizzata dall'associazione Cancro Primo Aiuto - ha affermato Roberto Colombo, consigliere del Golf Brianza Country Club - e a nostra volta siamo onorati di aver potuto partecipare a questa iniziativa di solidarietà a favore di un'associazione di volontariato di Usmate». Veniamo ai risultati della gara. Formula: 18 Stableford - hcp - 3 cat . (0-12, 13-20, 21-36) 1ª Categoria - 1° lordo (29/33): Nicola Carozza 1° netto (35): Andrea Pietro Balestri; 2° netto (35): Gianpaolo De Rosa 2ª Categoria - 1° netto (39): Carlo Perinetti; 2° netto (36): Giovanni Larini 3ª Categoria - 1° netto (40): Marco Alberto Mondelli; 2° netto (37): Loris Colelli Premi speciali - 1° Ladies (34): Michela Kahlberg; 1° Seniores (34): Mirko Parise 1° under 16 (28): Niccolò Pigni; Nearest to the pin, buca 8 con mt. 4,59: Matteo Luigi Arrigoni; Nearest to the pin, buca 12 con mt. 1,60 Vincenzo Trabace; Nearest to the pin, buca 16 con mt. 2,65 Massimo Bagatti; Best prime 9 buche (22): Carlo Salis; Best seconde 9 buche (21): Daniele Bosio; Premio 25° Gol Brianza (30): Fausto Vimercati. Putting green race (9 buche) - 1° Putting green: Franca Naso (14); 2° Putting green: Giovanni Biraghi (16); 3° Putting green:

Michela Kahlberg (16); 1° Putting green under 12: Niccolò Pigni; 1° Puttinggreen under 14: Loris Colelli.

Confimi Industria Monza Brianza : PMI, tengono fatturato e occupazione, frenano investimenti e ordini

semestrale **Confimi** Industria **Monza Brianza**: PMI, tengono fatturato e occupazione, frenano investimenti e ordini 16 Settembre 2019 Redazione Sono dati in parte controcorrente quelli che emergono dall'indagine congiunturale realizzata da **Confimi** Industria **Monza Brianza** su un campione di 150 PMI, relativa da una parte ai risultati ottenuti nel I semestre dell'anno, dall'altra alle previsioni per la ripresa autunnale. In un contesto di generale incertezza, economica e politica, sia a livello nazionale sia in molti mercati esteri, le imprese del campione dimostrano infatti una buona capacità di tenuta. Per quanto riguarda la produzione, ad esempio, se è vero che risulta stabile per il 46%, dato sostanzialmente in linea con altre rilevazioni a livello locale e nazionale, c'è un significativo 28% di imprese che dichiara una crescita, percentuale superiore a quante invece hanno registrato una diminuzione (17%). Discreto appare anche l'andamento del fatturato: in crescita per il 40% e stabile per un ulteriore 36%, con solo il 20% che lamenta invece una flessione (il rimanente 4% non ha risposto). E anche l'occupazione non mostra crepe, con il segno "più" per il 21%, stabile per il 68% e in flessione solo per il 4,2%. «Sia i numeri, sia i rapporti quotidiani con gli imprenditori - commenta **Nicola Caloni**, Presidente di **Confimi** Industria **Monza Brianza** - ci descrivono una situazione di relativa tranquillità, segno ancora una volta che le nostre PMI mostrano una maggiore capacità di resistenza e intraprendenza rispetto ad altre realtà territoriali. Detto questo, a parere di molti imprenditori un po' di incertezza sui mercati si inizia a percepire». Una sensazione, quest'ultima, confermata dalle previsioni raccolte per il II semestre, dove a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (stabile per il 46%, in aumento per il 33%, in calo per il 19%) e produzione (anche questa stabile per il 46%, in crescita per il 26% e in calo per il 19%), si prevede un raffreddamento degli investimenti (in aumento solo per il 22%, stabili per il 53% e in calo per il 9%) rispetto alle precedenti rilevazioni, quando però le aziende erano in piena corsa per sfruttare il super-ammortamento. Grande prudenza anche su ordini (stabili per il 43,5% e in flessione per il 13%) e occupazione, dove prevale nettamente la stabilità (75%). Su quest'ultimo aspetto, forse, pesa anche la difficoltà a reperire figure professionali adeguate, che viene lamentata dall'80% delle imprese del campione. Per quanto riguarda la liquidità, invece, i tempi di pagamento non fanno segnalare variazioni significative, con la quasi totalità delle aziende che paga e viene pagata con tempi compresi tra i 60 ed i 90 giorni. Si conferma in chiaroscuro invece il rapporto con le banche: da un lato non si rilevano situazioni di "credit crunch", in quanto le aziende non segnalano richieste di riduzione o rientro degli affidamenti; dall'altro lato si assiste però ad un significativo aumento dei costi del credito per circa il 20% delle imprese, che si sono viste incrementare i tassi applicati ai fidi di cassa e sugli anticipi fatture. È da segnalare inoltre che più del 50% delle imprese ha ricevuto comunicazione del proprio rating da parte degli istituti bancari, ma solo un'impresa su tre dichiara di avere ricevuto anche indicazioni e consigli su come poter migliorare la propria posizione. Sostanzialmente fermo, infine, il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. "Le indicazioni emerse dall'indagine congiunturale - continua il Presidente Caloni - rafforzano i progetti che stiamo avviando per le PMI del territorio. Mi riferisco in particolare all'attivazione di percorsi per favorire l'inserimento di giovani e risorse umane professionalmente preparate nelle imprese associate della nostra Provincia e al rafforzamento del nostro sportello Credito e

Finanza che aiuterà le imprese a rapportarsi con le Banche del territorio e a conoscere gli strumenti che stanno proliferando riguardo ai canali finanziari alternativi a quelli tradizionali legati al mondo bancario".

San Gerardo, grazie a 3 associazioni al Day Hospital oncologico un nuovo sistema 'tagliacode'

San Gerardo, grazie a 3 associazioni al Day Hospital oncologico un nuovo sistema 'tagliacode'

16 Settembre 2019 Beatrice Elerdini Nuovo software in arrivo al Day Hospital Oncologico dell'Ospedale San Gerardo di Monza: un sistema 'tagliacode' consentirà tempi più brevi per i pazienti, mentre ai volontari permetterà di tornare a svolgere il proprio ruolo di supporto ai malati e agli operatori di avere maggior tempo a disposizione per l'attività di assistenza. L'implementazione del nuovo sistema 'tagliacode' è stata possibile grazie al finanziamento (circa 50mila euro) di tre Onlus, che da sempre sostengono il nosocomio brianzolo, con particolare attenzione al reparto oncologico: Cancro Primo Aiuto, l'associazione Don Giulio Farina e Qui Donna SiCura. 'Attualmente - ha spiegato il Prof. Paolo Bidoli, direttore dell'Oncologia al San Gerardo - il sistema di chiamata del paziente che deve effettuare esami, visite e terapie presso il DH Oncologico non è supportato da un sistema informatizzato, ma delegato all'attività di un gruppo di volontarie che, utilizzando una linea telefonica fissa, fanno da tramite tra il medico in ambulatorio e/o l'infermiere in sala infusione e il paziente nella sala d'attesa'. Bisogna considerare che da gennaio a luglio, presso il day hospital di oncologia dell'ASST di Monza, sono state effettuate 16'700 prestazioni e 800 di ginecologia. Di queste 9'000 sono Mac, 1'100 prime visite e 6'000 controlli. 'Inoltre, attualmente viene assegnato un numero/codice di chiamata solo ai pazienti che seguono alcuni flussi (prelievi, visite e terapie in regime di MAC), mentre i pazienti che seguono altri percorsi (1ª visita o visite di follow up) vengono chiamati per nome, a scapito della tutela della privacy'. 'Da qui la necessità di un sistema 'tagliacode' adeguato e personalizzato. Sono diversi i vantaggi - ha continuato Bidoli - come identificare la presenza o meno del paziente in appuntamento, assegnare a ciascuno un codice univoco di chiamata a seconda del percorso che il paziente deve effettuare e chiamare la persona nei diversi ambulatori o nella zona di somministrazione garantendo la privacy'. In questo modo si evita anche che i pazienti stazionino in piedi nei corridoi, in attesa dell'esecuzione del prelievo. 'Ringrazio le associazioni del territorio - ha aggiunto il Direttore Generale della ASST di Monza, Mario Alparone - Cancro Primo Aiuto, l'associazione Don Giulio Farina e Qui Donna Sicura per lo sforzo continuo nel realizzare progetti a favore della nostra ASST e per l'attenzione che riservano ai nostri pazienti. Grazie al prezioso impegno delle associazioni nella realizzazione del progetto 'Tagliacode', avremo la possibilità di migliorare l'accesso alle prestazioni e alle cure per i nostri pazienti. Una delle priorità del mio mandato. Ancora una volta il gioco di squadra si è dimostrato vincente e a testimoniarlo sono anche i numerosi encomi che arrivano alla nostra direzione, da parte dei pazienti e dei loro familiari. Veri e propri attestati di stima, non soltanto per la professionalità dei nostri medici, ma anche per la loro umanità'. Le tre associazioni 'Da sempre ci prendiamo cura delle donne con tumore al seno, attraverso la donazione di strumentazioni diagnostiche al reparto di senologia del San Gerardo, per questo abbiamo aderito con piacere all'iniziativa - ha dichiarato Serenella Corbetta, presidente di Qui Donna SiCura - Come continuamente ribadito dal nostro Comitato tecnico scientifico, le donne del reparto di Senologia, dopo l'intervento, hanno bisogno di cure presso il Day Hospital Oncologico. La sua migliore funzionalità, quindi, è un bene per tutte loro'. 'La realizzazione del sistema digitalizzato di chiamata dei pazienti è l'ulteriore dimostrazione di quanto può produrre la sinergia tra associazioni di volontariato - ha affermato Paolo Perego, presidente dell'associazione Don Giulio Farina - Abbiamo

cofinanziato la realizzazione di questo sistema consapevoli di migliorare il comfort dei pazienti nelle sale di attesa e di permettere alle nostre volontarie di dedicarsi loro con la miglior qualità di accoglienza. Oggi è venerdì 13, per qualcuno è una giornata sfortunata, mentre io sono felice di vedere che 3 associazioni del territorio si sono unite con un unico obiettivo: aiutare il San Gerardo e i suoi pazienti'. 'Lo scorso autunno abbiamo realizzato alcuni interventi, anche di carattere tecnologico, per rendere maggiormente fruibile il Day Hospital Oncologico - ha spiegato **Nicola Caloni**, Vice presidente dell'associazione Cancro Primo Aiuto - Oggi, insieme alle altre associazioni, portiamo a termine il progetto con questo sistema che permette di accelerare le pratiche e garantisce una maggiore privacy, a beneficio di tutti i malati'. A sostenere il progetto, anche Banca Sella: 'Siamo lieti di aver supportato questo importante progetto. Vogliamo che non sia un unico intervento, desideriamo che sia il primo passo di un lungo cammino insieme alle associazioni e alla ASSTdi Monza', ha dichiarato Giuseppe Trabattoni, responsabile area Brianza. Le autorità Alla presentazione del nuovo sistema 'tagliacode' ha partecipato anche il Vicepresidente della Regione Lombardia, Fabrizio Sala: 'Innanzitutto rivolgo i miei complimenti all'eccellenza del capitale umano del San Gerardo. Non posso che confermare la grande umanità del reparto del prof. Bidoli. Il plauso va anche alle associazioni e alla loro straordinaria capacità di comprendere i reali bisogni delle persone'. 'Si sta discutendo se il San Gerardo possa diventare un Irccs - ha aggiunto il vicepresidente Sala - io credo che la cosa più importante sia che il San Gerardo continui a essere uno dei migliori presidi della Lombardia e dell'Italia intera. Occorre puntare al meglio, per i pazienti e per il personale sanitario'. Il progetto ha attirato l'attenzione anche del Prefetto, Patrizia Palmisan e del questore di Monza, Michele Davide Sinigaglia, il quale ha dichiarato: 'Vivo in Lombardia da 30 e sono testimone della eccellenza del sistema sanitario lombardo. Guardo con ammirazione e un pizzico di invidia il lavoro di squadra intessuto con le associazioni di volontariato. Una rete di collaborazioni che sarebbe utile anche noi, considerato che è sempre più difficile avere personale a sufficienza. Nei prossimi mesi, vorrei realizzare qualcosa di simile'. Cliccando sulla Pagina Facebook Ufficiale di MBNews e mettendo "MI PIACE" sarai aggiornato in maniera esclusiva ed automatica su tutte le NEWS. Se vuoi beneficiare delle nostre promozioni e degli sconti che i nostri clienti riservano a te, iscriviti subito alla Newsletter . asst di monza Cancro Primo Aiuto Onlus ospedal san gerardo di monza Beatrice Elerdini Giornalista per passione e professione, mi occupo ogni giorno di cronaca nera, politica, attualità, economia e musica. Amo viaggiare, per scoprire luoghi il più possibile sperduti e puri, sono attratta dalle macerie, perché è da lì che nascono le cose migliori. Adoro scorgere la verità in fondo agli occhi delle persone, trovare le loro cicatrici, gli amori, le delusioni e i riscatti. Tutto ciò che appare, ma anche ciò che non si vede è materia preziosa da raccontare. 'Scrivo da sempre e per sempre'. Sono profondamente empatica come ogni scrittore e giornalista deve essere e la mia vita non è che un vano riflesso di quella di tutti gli altri, che nelle parole, nude e crude, scorre impetuosa su un foglio vergine. Volete conoscermi meglio? Cercatemi sul web con nome e cognome! Articoli più letti di oggi

Confimi Industria Monza Brianza : PMI, tengono fatturato e occupazione, frenano investimenti e ordini

Confimi Industria **Monza Brianza**: PMI, tengono fatturato e occupazione, frenano investimenti e ordini Sono dati in parte controcorrente quelli che emergono dall'indagine congiunturale realizzata da **Confimi** Industria **Monza Brianza** su un campione di 150 PMI, relativa da una parte ai risultati ottenuti...

SCENARIO ECONOMIA

10 articoli

Made in Italy

Ferretti fa rotta sulla Borsa Dalle nuove azioni 100 milioni

Galassi: società senza debiti, l'orgoglio di un gruppo che attrae investitori esteri
Francesca Basso

MILANO Ferretti prepara il ritorno in Borsa. Quotazione entro fine ottobre, obiettivo della raccolta 100 milioni di euro solo dalle nuove azioni. Il gruppo di oggi ha poco in comune con la società che è stata a Piazza Affari dal 2000 al gennaio 2003. Non è più una family company. Dal 2012 è di proprietà del gruppo cinese Weichai e il secondo azionista è Piero Ferrari.

Il rilancio del gruppo, che è tra i leader mondiali nella produzione di yacht di lusso e che ha tra i propri marchi brand storici come Riva (il motoscafo delle star), ha la firma dell'amministratore delegato Alberto Galassi, che dal 2014 ha trasformato la società e rinnovato il modello di business. «Portiamo in Borsa un gruppo che non ha debiti al momento dell'Ipo - spiega Galassi -. Ci quotiamo per poter accorciare i tempi di realizzazione delle nostre strategie». Era da un po' che Ferrari guardava alla Borsa: «È da un anno e mezzo che lavoriamo per questo, ora c'è il via libera di Weichai, che manterrà la maggioranza. Ferrari avrà circa il 10% e il flottante sarà del 35-40%».

Per prepararsi alla quotazione, a inizio settembre Weichai ha convertito un prestito soci di circa 212 milioni di euro, che risaliva all'ingresso dei cinesi nel gruppo nel 2012. È stato trasformato in un aumento di capitale e quindi in nuove azioni che saranno messe sul mercato. Anche Piero Ferrari, attraverso F Investments, e il nuovo partner Adtech Advanced Technologies (un family office svizzero) si sono impegnati a investire 40 milioni di euro complessivi (di cui 25 milioni già versati da Adtech Advanced Technologies) con un aumento di capitale pre-ipo, che permette loro di non diluirsi troppo. Gli azionisti esistenti sono per Galassi un punto di forza: «Sono due soci industriali che non hanno tutti. La qualità dell'azionariato è importante. I cinesi di Weichai sono esigenti, ma ci hanno spinto a strutturarci e ora siamo più internazionali. Ci hanno dato una visione di più alto respiro. Abbiamo unito il rigore cinese alla creatività italiana. Ci hanno spinto a investire 85 milioni in tre anni in ricerca e sviluppo. Dal 2014 abbiamo lanciato 33 nuovi modelli su 44 che abbiamo sul mercato». A gennaio Ferretti ha aggiunto ai marchi Riva, Pershing, Crn, Custom Line, Itama e Mochi anche Wally, icona di design e tecnologia nella nautica di lusso a vela.

Il gruppo Ferretti ha aumentato i ricavi dai 309 milioni di euro del 2014 ai 609 milioni del 2018 e il margine operativo lordo è passato da meno 22 milioni nel 2014 a 53 milioni nel 2018. Nei primi sei mesi del 2019, il gruppo ha registrato ricavi pari a 332 milioni e il margine operativo lordo a 30 milioni. Il portafoglio ordini è salito a 653 milioni (+19% rispetto a giugno 2018). «Ci quotiamo con orgoglio a Milano - conclude Galassi -. Nel mondo ho visto che c'è molta voglia di belle Ipo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nautica

Il gruppo Ferretti è stato quotato in Borsa dal 2000 al gennaio 2003

Il gruppo guidato da Alberto Galassi (nella foto), e controllato dalla cinese Weichai, ha deciso di quotarsi con l'obiettivo di arrivare in Borsa entro fine ottobre

Foto:

Dolceriva

L'ultimo modello presentato a Cannes dal gruppo Ferretti: il Dolceriva

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Abertis, le carte degli spagnoli

Marigia Mangano

Abertis, le carte degli spagnoli -a pag. 5

Tutto da rifare. O quasi. L'indebolimento di Atlantia dopo gli ultimi sviluppi giudiziari legati all'inchiesta bis sui report falsi e la posizione sempre più critica dell'amministratore delegato Giovanni Castellucci, ormai in uscita, rischiano di avere riflessi sull'alleanza tra Atlantia e Acs-Hochtief in Abertis. Una partnership complessa, che a un anno di distanza fa fatica a decollare e che potrebbe diventare sempre più in salita con l'imminente cambio dell'interlocutore chiave, Castellucci appunto, artefice dell'alleanza e tessitore di un rapporto non sempre agile con il capo del gruppo spagnolo Florentino Perez.

Il cantiere Abertis, di fatto, non è mai partito per davvero. Negli ultimi dodici mesi Castellucci e Perez hanno avuto diverse occasioni di confronto, con posizioni non sempre allineate. Pur in presenza di stop&go, l'asse italo spagnolo ha comunque resistito. Complice una governance che di fatto garantisce ad Atlantia ampi margini di manovra in tema di sviluppo «esterno», un po' meno quando il dialogo coinvolge l'integrazione effettiva tra Abertis e Atlantia.

I patti che governano i rapporti a monte di Abertis tra Atlantia, azionista con il 50% più un'azione e Acs-Hochtief che controlla il restante 49% stabiliscono maggioranze e diritti di veto per le due anime che controllano il gruppo autostradale spagnolo. In particolare, l'accordo prevede che Atlantia nomini cinque dei nove amministratori e in quest'ottica sono indicati da Atlantia il Ceo e il Cfo del gruppo spagnolo. L'amministratore delegato in carica, Francisco Jose Aljaro Navarro, è libero d'individuare e attuare in modo autonomo investimenti fino a 80 milioni di euro. Oltre questa soglia gli uomini di Perez, a partire dal presidente di Abertis, Marcelino Fernández Verdes, possono utilizzare il diritto di veto loro concesso. Ma, secondo quanto ricostruito dal Sole24 Ore, non in modo illimitato: solo cinque volte nell'arco dei cinque anni dell'accordo. Questo però solo nel caso in cui la controparte sia "esterna", dunque nel caso in cui l'interlocutore di Abertis sia un terzo soggetto.

Tutto cambia nel caso in cui le operazioni rientrino nell'ambito delle così dette "parti correlate" e quindi coinvolgano Abertis stessa, Atlantia, Acs ed Hochtief: in questo caso il partner spagnolo può usare il diritto di veto senza restrizioni. Il punto è che sotto questa "voce" c'è l'intero piano di integrazione. Ed è proprio qui che si sono registrate tensioni lungo l'asse italo-spagnolo. In almeno due episodi il diritto di veto è stato utilizzato: la riorganizzazione in Sud America e la concentrazione dei sistemi di pagamento. Nel primo caso l'obiettivo del gruppo italiano era ed è quello di raggruppare le attività Sud americane sotto un'unica catena di controllo - quella della controllata Abertis - sia in Cile sia in Brasile. Tuttavia i consiglieri nominati da Acs-Hochtief hanno chiesto maggiori evidenze sull'opportunità di procedere in tale direzione. Copione simile sui sistemi di pagamento: Atlantia ha portato in consiglio la proposta di concentrazione di quelli spagnoli in Telepass, ma Acs Hochtief ha chiesto una commissione audit per verificare se sia più opportuno per il gruppo spagnolo gestire da solo i sistemi di pagamento.

In tutti questi momenti di confronto i rapporti con Perez sono stati gestiti in prima persona da Castellucci in veste di rappresentante di Atlantia, ma anche di mediatore. Un passo indietro del manager rischia così di rafforzare, almeno nell'immediato, il partner spagnolo che in assenza di una guida italiana altrettanto forte potrebbe dettare la linea e ribaltare gli equilibri attuali. Rimettere in discussione l'impalcatura dell'intero accordo, secondo alcune fonti,

appare difficile da immaginare. Ma cosa succederebbe se gli spagnoli dovessero mettersi di traverso o decidessero di forzare la mano approfittando del momento di confusione nel gruppo italiano? Alcune fonti non escludono che, in casi estremi, e sempre che il successore di Castellucci non riesca in quello in cui non è riuscito il suo predecessore (l'integrazione effettiva tra i due gruppi), potrebbe tornare utile il vecchio progetto, vagliato prima del grande accordo Atlantia-Acs Hochtief, di divisione degli asset di Abertis tra i due alleati. Un piano caldeggiato soprattutto dalla squadra di Perez e poi non andato in porto per complessità legate alla leva finanziaria. Ma che i patti non contemplano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Marigia Mangano

Foto:

Il board -->

di Abertis. -->

Da sinistra: Pedro López Jiménez , Carlo Bertazzo, Marcelino Fernández Verdes (presidente), José Aljaro (Ceo), Giovanni Castellucci, Miquel Roca Junyent (segretario del board)

Obblighi e incentivi contro i rischi del 5G

Carmine Fotina, Marco Ludovico

Fotina e Ludovico -a pag. 7

ROMA

Agire subito contro i rischi del 5G. Intromissioni, furti on line, minacce e ostilità di ogni genere. Fino al timore, già in ballo, di non poter controllare un territorio informatico all'improvviso sconfinato e veloce come la luce. Il decreto legge in arrivo sul perimetro di sicurezza nazionale cibernetica serve anche a questo. Era in origine un disegno di legge del precedente governo (si veda «Il Sole 24 Ore» del 20 luglio). Il nuovo esecutivo guidato da Giuseppe Conte ha già messo all'esame del preconsiglio di oggi il provvedimento, in vista del consiglio dei ministri che dovrebbe essere convocato domani o giovedì. Il testo è diventato, dunque, norma urgente.

I motivi ci sono. L'allarme sui rischi cyber per l'introduzione del 5G sono molteplici. A metà giugno Conte, accompagnato dal direttore del Dis Giuseppe Vecchione, ha fatto visita al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Federico Cafiero De Raho. Alla Dna, infatti, ci sono magistrati superspecialisti nella materia: si confrontano in un tavolo aperto da mesi con i responsabili delle polizie giudiziarie di Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato, viste le numerose preoccupazioni.

Vecchione, del resto, in commissione Trasporti alla Camera definì il 5G «potenzialmente foriero di rischi per la sicurezza nazionale». Perimetro cibernetico e 5G sono stati seguiti in particolare da Bruno Valenzise, 48 anni, appassionato giurista, caporeparto Ucse (ufficio centrale per la segretezza) del Dis e venerdì scorso nominato dal Consiglio dei ministri vicedirettore vicario del Dipartimento informazioni e sicurezza.

Sul piano commerciale, infatti, il nuovo standard di comunicazione mobile 5G avanza inarrestabile: ogni sistema di protezione, controllo e garanzia diventa urgente. Prima che sia troppo tardi. Basta che un ufficio dello Stato metta nella propria rete uno strumento esterno non controllato e garantito né blindato contro le incursioni esterne. Ecco perché la concezione del perimetro nazionale di sicurezza cibernetica, pure criticato perché molto articolato e complesso, è ormai una strada inevitabile. Fino a spingere il governo ad approvarlo di corsa con un decreto legge.

La bozza di testo all'esame del preconsiglio fino a ieri sera non era stata diramata ma l'attesa è per un articolato identico a quello del disegno di legge già in Senato. Coinvolge amministrazioni pubbliche, enti e operatori nazionali, pubblici e privati, tutti quelli che svolgono «funzioni e servizi essenziali» e quelli fondamentali per la sicurezza nazionale. Gli obblighi riguardano le reti, gli appalti e il «procurement», le comunicazioni degli attacchi informatici. Oltre al Dis, protagonisti del sistema di controllo e garanzia sono il ministero dello Sviluppo economico, quello dell'Interno con la Polizia delle Telecomunicazioni, l'Agid, la Difesa, in campo anche gli Affari Esteri e il Mef. Severo il sistema di sanzioni per le inadempienze: previste almeno otto fattispecie con cifre da un minimo di 200mila euro fino a 1,8 milioni. In caso di omesse o false comunicazioni davanti a controlli e accertamenti scatta la reclusione da uno fino a cinque anni.

Nel provvedimento, da subito o più probabilmente in sede di conversione in legge da parte del Parlamento, potrebbero poi entrare i punti salienti della riforma della disciplina del «golden power». Le modifiche sull'esercizio dei poteri speciali del governo nei settori strategici e in

particolare nelle telecomunicazioni 5G erano già state approvate dal precedente governo con un decreto legge decaduto però lo scorso 9 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,8 milioni Fissate tra un minimo di mila euro e , milioni le sanzioni per le inadempienze NELLE MAGLIE DELLA CYBERSECURITY

IL PERIMETRO

1

Reti e servizi informatici «blindati»

L'obiettivo del DI è assicurare un livello elevato di sicurezza delle reti, dei sistemi informativi e dei servizi informatici di Pa , enti e operatori nazionali, pubblici e privati, da cui dipende l'esercizio di una funzione essenziale dello Stato, oppure la prestazione di un servizio essenziale per il mantenimento di attività civili, sociali o economiche. E dal cui malfunzionamento o utilizzo improprio derivi pregiudizio per la sicurezza nazionale il sistema di sicurezza

2

Incidenti informatici, obbligo di notifica

I soggetti nel perimetro saranno definiti con Dpcm su proposta del Cisir, (Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica) e dovranno garantire standard elevati di sicurezza in base a definite misure di sicurezza delle reti e dei sistemi. Andrà verificato il «procurement», di forniture e servizi Ict. Sarà tra l'altro obbligatorio notificare gli incidenti informatici

i controlli e le violazioni

3

Sanzioni amministrative fino a 1,8 milioni

Il Centro di valutazione e certificazione nazionale presso il ministero dello Sviluppo vigilerà sul procurement. Il Mise farà ispezioni sui soggetti privati, l'Agenzia per l'Italia digitale su quelli pubblici. Il testo arrivato in Senato prevedeva sanzioni amministrative per chi non rispetta le prescrizioni: otto fattispecie che vanno da 200mila euro a 1,8milioni. Omesse o false comunicazioni punite con la reclusione da uno a cinque anni

PRIMO SEMESTRE 2019

Export, Firenze batte Bologna grazie al boom di pelli e calzature

Luca Orlando

Davanti a Bologna, ma anche a Modena e Treviso. Firenze, grazie alla crescita esplosiva del distretto pelli-calzature (+55% nel primo semestre, a quota 3,3 miliardi) si arrampica al sesto posto assoluto nella classifica dell'export provinciale in Italia. Le imprese: Firenze e la **Toscana** hanno la leadership mondiale del settore. Orlando a pag.11

Davanti a Bologna (non accadeva dal 1995), ma anche a Modena e Treviso. Percorso per nulla scontato quello di Firenze, che grazie alla crescita esplosiva del distretto della pelle e delle calzature si arrampica al sesto posto assoluto nella classifica dell'export provinciale in Italia. Posizione che potrebbe migliorare a breve superando anche Bergamo, distante appena una manciata di milioni.

Con uno scatto in avanti del 29,3% l'export provinciale del primo semestre cresce dieci volte oltre la media nazionale e supera gli otto miliardi di euro, aggiornando il nuovo massimo storico all'interno di un trend comunque in deciso progresso. Realizzato grazie al distretto della pelle e delle calzature, che nel complesso ha esportato 3,26 miliardi di euro, un balzo del 55% che in valore si traduce in un miliardo di vendite aggiuntive rispetto al 2018. Record targato Svizzera, destinazione utilizzata dalle tante multinazionali localizzate sul territorio come hub di smistamento successivo: per pelle e cuoio si passa nel semestre da 681 a 1510 milioni, per le calzature da 291 a 510. Nel complesso, ciò che è diretto in Svizzera vale il 62% dell'export globale di settore.

Punto d'arrivo di un percorso coerente, che in dieci anni ha visto quasi quintuplicare i valori diretti oltreconfine proiettando Firenze in una dimensione diversa: se nel 2009 partiva da qui solo il 18% dell'export nazionale di prodotto in pelle, oggi il peso è esattamente raddoppiato. Così, se nel 2009 Firenze si classificava al decimo posto in Italia per export, con lo scatto del 2019 si arrampica in sesta posizione, mettendosi alle spalle rispetto ad allora Varese, Bologna, Modena e Treviso. «Firenze e la **Toscana** hanno ormai la leadership mondiale del settore - spiega il presidente della sezione pelletteria di Confindustria Firenze David Rulli - e i continui investimenti dei maggiori gruppi internazionali del lusso lo confermano. La cautela comunque è d'obbligo, perché ora stiamo vedendo qualche rallentamento degli ordini, con un secondo semestre che difficilmente sarà altrettanto esplosivo. Al momento però il quadro è positivo, l'occupazione aumenta e anche nella mia azienda il 2019 sarà con il segno più». Prospettive che mediamente restano favorevoli, almeno a giudicare dall'accelerazione degli investimenti, con i colossi internazionale del lusso a puntare con sempre maggiore decisione su Firenze, attraverso acquisizioni mirate di fornitori e impegni diretti. Lo conferma la volontà di Kering, che a Scandicci punta a creare il nuovo quartier generale di Yves Saint Laurent (si veda Il Sole 24 Ore del 27-8), piano che si inserisce in un trend complessivo che vede all'opera anche Lvmh (Celine a Radda in Chianti nel senese, Fendi a Bagno a Ripoli, Louis Vuitton a Reggello) e Richemont, che nel 2023 grazie al potenziamento del sito di Scandicci punta a realizzare qui 350 milioni di ricavi, quasi il triplo rispetto ai livelli attuali. Nuove aperture e rafforzamenti che seguono il maxi-investimento di Gucci (gruppo Kering), che mandando a regime il nuovo ArtLab da 37mila metri quadri inaugurato ad aprile 2018 ha contribuito al rilancio del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA LA CORSA DEL DISTRETTO Export gennaio-giugno in milioni di euro 2018 2019 VAR.% Milano 21.613 22.413 3,7 Torino 10.099 9.444 -6,5 Vicenza 9.064

9.206 1,6 Brescia 8.608 8.489 -1,4 Firenze 6.254 8.088 29,3 Bologna 7.002 7.974 13,9
Treviso 6.753 6.650 -1,5 Modena 6.557 6.639 1,3 Verona 5.600 5.820 3,9 0 TOP 10
DELL'EXPORT Gennaio-giugno in milioni di euro Bergamo 8.169 8.160 -0,1 2017 1.253 630
2018 1.426 673 2019 2.310 952 PELLE CALZATURE Il traino del territorio

Il traino del territorio

Foto:

Lavorazioni della pelle. --> I controlli della materia prima in Prada

Effetto shock sul petrolio: il barile vola del 14%

I mercati. Il Brent chiude a 69 dollari, il Wti attorno a 63, acquisti sull'oro L'attacco in Arabia Saudita provoca la perdita di 5,7 milioni di barili al giorno Le contromosse. Nel breve periodo si dovrà ricorrere alle scorte, ma i tempi saranno lunghi e lo shale oil Usa è già al massimo della capacità produttiva

Sissi Bellomo

Niente sarà più come prima. L'attacco che ha dimezzato la produzione di petrolio dell'Arabia Saudita ha messo a nudo la vulnerabilità di un pilastro del sistema energetico mondiale: nonostante la trionfale ascesa dello shale oil americano, il gigante del Golfo Persico è tuttora l'unico Paese con una consistente capacità estrattiva di riserva, una prerogativa che (fino a ieri) gli consentiva di agire come la banca centrale del petrolio, fornendo in tempi brevi barili extra in caso di emergenze. Per restare nella metafora, ora è proprio la banca centrale ad essere a corto di liquidità.

Si spiega così - oltre che con l'allarme rosso per le tensioni geopolitiche - la reazione senza precedenti sul mercato del petrolio: dopo gli eventi del fine settimana, che di colpo hanno spazzato via quasi il 6% della produzione mondiale di greggio, il Brent è balzato del 20% all'apertura dei mercati sfiorando 72 dollari al barile. Mai nella storia (o quanto meno mai da quando esiste il future, quotato nel 1988) si era visto un simile strappo al rialzo. Il rally in seguito ha perso un po' fiato, ma la seduta si è comunque conclusa con un rincaro di oltre il 13% per il petrolio: il Brent ha chiuso a 69 dollari, il Wti intorno a 63 dollari. L'oro, in qualità di bene rifugio, ha intanto guadagnato oltre l'1%, spingendosi fino a 1.503 \$/oncia a Londra. Più temperato l'impatto sui titoli di Stato Usa (il rendimento del decennale in serata perdeva 6 punti base all'1,84%) e sui listini azionari, in lieve calo anche perché sostenuti dai titoli petroliferi.

L'attacco agli impianti di Saudi Aramco è stato davvero un «cigno nero» per il mercato del petrolio: un evento ritenuto improbabile e che pochissimi avevano messo in conto, ma dall'impatto dirompente, soprattutto se - come ormai si teme - i danni non saranno riparati in fretta.

La perdita di produzione nell'immediato è stata di 5,7 milioni di barili al giorno (mbg): «un ammanco - ricorda l'Unione petrolifera - equiparabile solo a quelli registrati nel 1973-74 in occasione della guerra del Kippur, a seguito della rivoluzione iraniana nel 1978-79 e della guerra Iraq-Iran nel 1980-81, quando i prezzi nel giro di poco tempo praticamente raddoppiarono». Oggi per fortuna il mercato è ben più ampio e diversificato. Ma sarà il fattore tempo a determinare la reale gravità degli attacchi di sabato, che hanno colpito il secondo giacimento saudita (Khurais, da 1,5 mbg) e l'impianto di Abqaiq, da cui passa due terzi del greggio di Riad.

Saudi Aramco è avara di aggiornamenti, ma col passare delle ore è sfumato l'ottimismo iniziale secondo cui un terzo della produzione sarebbe stato riattivato fin dalla giornata di ieri. La compagnia, rivela Energy Intelligence, avrebbe chiesto la consulenza di tecnici esterni, inviati anche dai contractor stranieri, per valutare le riparazioni necessarie. E dalle prime valutazioni sembrano necessarie settimane di tempo per rimettere tutto a posto, visto che l'impianto ha componenti realizzate su misura.

Riad non ha ancora interrotto l'export di greggio, ma per rispettare gli impegni con i clienti è costretta a mettere mano alle scorte. Fonti Reuters segnalano inoltre che ha già interrotto i flussi di un oleodotto verso il Bahrein e che Aramco si sarebbe affacciata sul mercato per

acquistare carichi di diesel: il fermo di Abqaiq ha lasciato a secco anche le raffinerie saudite (- 1 mbg di capacità stima Energy Aspects) e altri impianti petrolchimici del Paese. Anche la produzione locale di gas e derivati è compromessa.

L'Opec per il momento non sembra orientata a intervenire (si veda il servizio qui a fianco) e lo stesso vale per la Russia, che secondo Citigroup potrebbe mettere sul mercato in tempi rapidi 295mila bg di petrolio extra. Sono comunque pochissimi i Paesi in grado di aprire i rubinetti. La capacità produttiva di riserva ammonta a 3,21 mbg secondo l'Agenzia internazionale per l'energia (Aie). Ma di questi 2,27 mbg sono in Arabia Saudita, 620mila bg in Kuwait ed Emirati arabi uniti. Altri produttori, tra cui Iraq e Angola, possono fare ben poco. E l'Iran è fuori gioco per via delle sanzioni americane.

Nemmeno lo shale oil degli Stati Uniti può venire prontamente in soccorso: i frackers - come chiunque operi in un' economia di mercato - estraggono sempre il massimo possibile. Per aumentare la produzione servono tempo e investimenti, che nel caso del petrolio convenzionale si contano in anni e in milioni (se non miliardi) di dollari. Lo shale può accelerare in qualche mese, ma comunque ha bisogno di risorse finanziarie aggiuntive. Inoltre negli Usa i porti e gli oleodotti oggi non consentono di aumentare sensibilmente l'export.

Nel breve periodo per supplire a eventuali carenze si dovrà ricorrere alle scorte, sia quelle commerciali (cui i sauditi stanno già attingendo) sia quelle strategiche. L'Aie, che governa le riserve d'emergenza dei Paesi Ocse, per ora si limita a monitorare il mercato. E anche gli Usa non hanno ancora rilasciato nessun barile dalla Strategic Petroleum Reserve (Spr), anche se Donald Trump ha autorizzato il ricorso: sarebbe «un po' prematuro», ha spiegato il segretario all'Energia Rick Perry, intervistato da Cnbc, almeno finché non ci sarà chiarezza sulla gravità dei problemi sauditi.

@SissiBellomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA Ice - 1ª posizione. Usd/barile BRENT Nymex - 1ª posizione.
Usd/barile WTI 12/09 60,4 69,02 16/09 12/09 55,06 62,90 16/09 55 60 65 70 50 55 60 65 Il grande balzo del petrolio

72

DOLLARI

AL BARILE

In apertura di contrattazioni il Brent ha toccato un rialzo-monstre del 20% portandosi a ridosso dei 72 dollari al barile.

Foto:

Il grande balzo del petrolio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

le stime degli economisti

L'impatto sulla crescita ci sarà ma (per ora) è atteso modesto

In Italia 10 dollari in più sul greggio causano -0,1% di Pil e +0,3% d'inflazione

Morya Longo

Ci mancava solo lo shock petrolifero. Un «crudo risveglio», come scrivono gli economisti di Citigroup. In un'economia globale che frena, con le banche centrali che cercano di ravvivarla in tutti i modi, il super-rincarico del greggio sembra arrivare come il colpo di grazia. Inaspettato. Violento. E, proprio nel giorno in cui la Cina annuncia la brusca frenata della produzione industriale, sembra suonare come una cupa campana. Eppure dagli economisti arriva un messaggio parzialmente rassicurante: a meno che la situazione non precipiti in Medio Oriente, questo rincaro del greggio non dovrebbe pesare in maniera insostenibile né sull'economia globale né sull'inflazione.

L'impatto probabilmente ci sarà. Ma non sarà lo scacco matto all'economia globale. Citigroup stima per esempio che un balzo strutturale del prezzo del petrolio del 10% conduca a un aumento dell'inflazione di 0,36 punti percentuali. Il Fondo Monetario calcola che un analogo rincaro del greggio eroda la produzione globale dello 0,1% per due anni. Intesa Sanpaolo, guardando alla sola Italia, calcola un possibile calo del Pil di 0,1 punti percentuali e un aumento dell'inflazione di 0,3 nel 2020 (assumendo un rincaro strutturale di 10 dollari al barile). Effetti negativi, certo. Che arrivano nel momento sbagliato. Ma non drammatici.

L'impatto sull'economia

I motivi per cui le preoccupazioni (che ci sono) restano per ora contenute sono due. Da un lato, rispetto ai decenni passati, l'economia globale è oggi meno dipendente dal petrolio. Dagli anni '90 ad oggi l'intensità energetica è calata del 32%: questo significa che per ottenere la stessa quantità di produzione, c'è bisogno del 32% in meno di energia. In parole povere: il motore dell'economia mondiale è oggi più efficiente. Consuma meno. Dall'altro le scorte di petrolio sono in grado di far fronte per un certo periodo alla mancanza di produzione da parte di Saudi Aramco, la società saudita potrebbe essere in grado di ripristinare in tempi non lunghi la produzione e lo shock potrebbe rientrare.

«Non prevediamo disastri nell'economia globale - scrivono quindi gli economisti di Capital Economics -. La produzione saudita potrebbe tornare ai ritmi normali abbastanza velocemente e se anche se questo non accadesse le implicazioni per i prezzi del petrolio e l'inflazione dei Paesi industrializzati dovrebbero restare limitate». Ovvio, però, che tutte queste previsioni sono soggette a grande aleatorietà. Ancora non si sa quanto durerà il calo della produzione. Ancora non si sa se l'attacco a Saudi Aramco provocherà reazioni statunitensi. Ancora non si sa se questo evento resterà isolato oppure no. Per cui solo l'incertezza, unita al rincaro del greggio, un impatto in ogni caso ce l'avrà. Ma - ripetiamo - per ora nessuno prevede nulla di drammatico. E nulla - come sostiene Paolo Mameli, economista di Intesa Sanpaolo - che costringa le banche centrali a ulteriori interventi ad hoc fuori programma.

Gli effetti sui mercati

La reazione di ieri dei mercati è coerente con questa cauta preoccupazione. Le Borse sono scese, vero, ma tutte meno dell'1%. Wall Street in serata perdeva meno dello 0,5%. I rendimenti dei titoli di Stato sono diminuiti in Germania e negli Stati Uniti (tipico movimento delle situazioni incerte), ma anche qui gli scostamenti sono stati minimi: il tasso del Bund tedesco è calato per esempio da -0,45% a -0,48% e quello dei Treasury Usa di 6 punti base. Non si tratta di movimenti indicativi di panico. Né di game changer sull'economia. A dispetto

del drammatico balzo del petrolio (20% in mattinata), sembra che sul resto dei mercati la reazione sia stata ben più cauta.

Si tratta infatti di movimenti ben inferiori a quelli registrati in occasione di shock petroliferi simili del passato. Dagli anni '90 ad oggi - calcola Capital Economics - nei 10 giorni che hanno registrato i maggiori balzi del prezzo del petrolio, le reazioni erano state infatti ben peggiori: in media Wall Street aveva accompagnato il balzo del greggio con un calo dello 0,9%, contro lo 0,3% di ieri (in serata). E i rendimenti dei titoli di Stato Usa sono solitamente saliti per i timori di inflazione (in media di 0,4 punti percentuali) contro il calo di ieri. Insomma: preoccupazione sì, panico no. Ma la storia è tutta da scrivere.

@MoryaLongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPATTO IN ITALIA

-0,1%

Il possibile calo del Pil 2020

Secondo le stime di Intesa Sanpaolo, un aumento strutturale del prezzo del petrolio di 10 dollari al barile provocherebbe nel 2020 un calo del Pil in Italia pari a 0,1 punti percentuali. Questo assumendo che le altre variabili non cambino e che non ci sia un intervento ad hoc delle banche centrali.

+0,3%

L'aumento dell'inflazione 2020

Nelle stesse ipotesi, secondo Intesa, l'inflazione italiana aumenterebbe nel 2020 di 0,3 punti percentuali.

Vola il prezzo del petrolio: +15% In arrivo la stangata sulla benzina

L'attacco con i droni alle raffinerie saudite ha fatto schizzare il Brent a quasi 70 dollari al barile. Se proseguirà la corsa delle quotazioni il Codacons stima rincari fino a 320 euro l'anno per famiglia
Lucio Cillis

roma - Uno shock per i listini del petrolio che non si vedeva da 28 anni e che potrebbe scaricarsi nelle prossime 24/48 ore sui prezzi alla pompa. Ieri, nel giro di pochissimi minuti il Brent, petrolio di riferimento europeo, ha messo a segno un'accelerazione bruciante guadagnando quasi il 20% sulla chiusura della settimana precedente e raggiungendo i 72 dollari al barile prima di stabilizzarsi poco sotto i 70 dollari (+15,33%). Una reazione dei mercati che ci riporta al 1991, alla Guerra del Golfo.

L'attacco con droni che ha colpito nel fine settimana due raffinerie saudite a Khurais e Abqaiq - da dove passa l'esportazione del 70% del petrolio del Regno - ha messo le ali ai prezzi in un settore sempre molto sensibile alle dinamiche geo-politiche. Le accuse degli Usa all'Iran, Paese sospettato da Donald Trump di essere il mandante del sabotaggio, hanno spinto gli acquisti di azioni dei colossi energetici, quelli dell'oro "nero" ma anche dell'oro "vero", bene rifugio per eccellenza che ha messo a segno forti richieste dagli investitori.

Il taglio alla produzione dell'Arabia Saudita è pari al 50%, per un impatto negativo complessivo sulle forniture di greggio mondiali del 5%. In assenza di interventi diretti dei Paesi produttori, questa riduzione forzata delle esportazioni porterà ad un surriscaldamento dei prezzi finali con un forte impatto sulla vita di tutti i giorni degli italiani. Con rincari che potrebbero collocarsi in una forbice tra il 5 e l'8% e ripercussioni sui prezzi dei beni di prima necessità trasportati su gomma. Il primo segnale più evidente tocca direttamente le tasche degli automobilisti che potrebbero dover sborsare nelle prossime ore dai 3 ai 5 euro in più per il pieno di verde o di gasolio.

Il Codacons, ad esempio, avverte del rischio di una stangata «fino a 320 euro l'anno a famiglia» se proseguirà la corsa delle quotazioni e i danni non verranno riparati in tempi rapidi.

Secondo Paolo Uniti, segretario nazionale della Figisc, la Federazione di Confcommercio che riunisce i gestori stradali di carburanti, «al momento non risultano aumenti di rilievo presso gli impianti. Ma è anche probabile che le tensioni sul mercato e quindi i prezzi registrati nelle ultime ore, si riversino sulle quotazioni dei prodotti raffinati nel giro di circa 24 o 48 ore». Ma secondo Uniti, «la sensazione è che non ci saranno aumenti "importanti" per benzina e gasolio».

Va infatti ricordato come non sempre le oscillazioni dei prezzi del petrolio si trasferiscano immediatamente sul mercato dei prodotti raffinati trattati nel Mediterraneo. In genere servono due o tre giorni prima che gli incrementi del greggio arrivino sul mercato del prodotto finito e poi al distributore.

Lo stesso segretario della Figisc, però, avverte del pericolo di una nuova fase di stagnazione per i carburanti: «Ad ogni crisi o incremento dei prezzi negli impianti - conclude - segue una riduzione dei consumi. Una parabola discendente che non fa bene al settore».

Oltre ai danni immediati e tangibili, è molto probabile infine che si materializzi l'ennesimo slittamento della quotazione di Saudi Aramco dopo l'attacco che ha preso di mira la sua principale raffineria.

L'impennata del greggio (in dollari) 18 agosto 2019 26 agosto 2019 1 settembre 2019 8 settembre 2019 68,13 +13,14% 68,00 66,00 64,00 62,00 60,00 16 settembre 2019

Il prezzo che paghiamo h Come si forma Nel nostro Paese le imposte fanno la parte del leone: i prezzi finali risentono infatti delle voci Iva e accise che ammontano a circa il 60% del totale.

h Il gap con il resto della Ue In totale sono tasse per 21,2 centesimi di euro al litro in più rispetto alla media europea h Il peso sul gasolio In particolare sul diesel gravano imposte per il 58,6% h Il peso sulla verde La verde è il carburante più tartassato con il 63,2 % di peso a vantaggio del fisco

Foto: iIn fiamme Due impianti petroliferi gestiti dalla Aramco in Arabia sono stati colpiti il 14 settembre.

Sono gli impianti di Abqaiq, il più grande al mondo, e di Khurais

Caso Autostrade, oggi cda straordinario

Atlantia, Castellucci verso l'uscita La scelta della famiglia Benetton

Roberta Amoruso

È l'ora delle decisioni difficili e irrevocabili in casa Benetton. A Treviso il consiglio di Edizione, la holding che controlla Atlantia, Benetton e Autogrill, ha deciso compatto e senza esitazioni dopo tre ore di discussione per la necessità di una discontinuità nella geografia del management di Atlantia. A pag. 6 DIMITO a pag. 6 ROMA È l'ora delle decisioni difficili e irrevocabili in casa Benetton, di quelle capaci di unire i quattro rami della famiglia verso «iniziative necessarie e doverose» dopo l'inchiesta bis sul Ponte Morandi che ha fatto scattare misure cautelari e interdittive nel gruppo Autostrade. In questo clima ieri a Treviso il consiglio di Edizione, la holding che controlla Atlantia, Benetton e Autogrill, ha deciso compatto e senza esitazioni dopo tre ore di discussione per la necessità di una discontinuità nella geografia del management di Atlantia. Un passo indietro dell'amministratore delegato, Giovanni Castellucci, riconfermato solo ad aprile scorso alla guida della holding, è ritenuto ora un passo obbligato di fronte all'escalation giudiziaria segnata dall'inchiesta bis su Ponte Morandi e dai dossier "ammorbiditi" sulla manutenzione di infrastrutture gestite da Aspi ben dopo il crollo del Ponte Morandi. Ad un anno di distanza dalla tragedia di Genova certe ombre pesanti nella gestione di Aspi sono «inaccettabili» per la famiglia. E dunque anche le preoccupazioni per il cambio improvviso proprio mentre sono in corso le delicate trattative per la revoca parziale della concessione autostradale e per il rilancio di Alitalia, sono assolutamente secondarie davanti alle minacce pesanti per la «credibilità e la reputazione degli azionisti e delle società controllate» richiamata sabato scorso nel comunicato di Edizione, dai toni inequivocabili. Ma a formalizzare la svolta sarà oggi il cda straordinario di Atlantia, pronto a incassare le dimissioni di Castellucci. LA SFIDUCIA Che il terremoto fosse in arrivo lo si è capito dalla Borsa dopo le indiscrezioni della vigilia sul possibile cambio al vertice. Il titolo Atlantia ha finito per cedere il 7,8%, fino a tornare ai livelli di agosto scorso (a 20,44 euro) proprio mentre era in corso il cda di Edizione e nelle ore in cui lo stesso Castellucci ha chiesto al presidente, Fabio Cerchiai, la convocazione di un consiglio straordinario di Atlantia con all'ordine del giorno le «comunicazioni dell'amministratore delegato». Segno che anche Castellucci sente l'urgenza del momento, lui che già un anno fa, subito dopo il crollo del Ponte Morandi, aveva rimesso il suo mandato da amministratore di Aspi nelle mani di Gilberto Benetton, prima della sua scomparsa, incassando però la conferma della sua fiducia. Nessuno strappo, dunque, ma una «presa di coscienza» ineluttabile, vista dalla famiglia di Ponzano Veneto, che ha alle spalle un anno difficile, passato a difendere la condotta delle sue società, l'impegno negli investimenti e lo scrupolo dei controlli. La nomina a gennaio scorso di un nuovo vertice per Aspi e il passaggio di Castellucci al piano superiore in Atlantia, è stato un primo passo per dare un segnale di rottura con il passato. Poi, a giugno, il ritorno nel gruppo di Gianni Mion, storico uomo di fiducia di Gilberto Benetton, al vertice della holding di famiglia, dopo mesi segnati da ben tre lutti, faceva già intuire il cambio di passo possibile negli asset di Ponzano Veneto. Del resto, era chiaro un po' a tutti a Trieste che il dossier giudiziario rischiava di essere una valanga per la strategia di Atlantia. A giudicare dallo «sgomento» della famiglia, non era però immaginabile che fosse passato inosservata la redazione di report falsi sulle condizioni di altri viadotti, in Liguria e in Puglia per esempio. LA SICUREZZA Nel frattempo, anche ieri il consiglio di amministrazione di Aspi ha provato a prendere le distanze con l'assetto tenuto dalla concessionaria fino a fine 2018, periodo al quale si riferiscono le indagini della Procura di

Genova. Il cda ha dunque confermato la sospensione per due dipendenti (accompagnata nei giorni scorsi da quella che ha interessato 4 dipendenti della controllata Spea), ma ha anche fatto il punto sulle verifiche di sicurezza in corso dei viadotti, «nonché al Piano di ispezioni straordinarie affidato a qualificati soggetti esterni» in linea con l'intenzione di fare doppi controlli sulla rete anche grazie a società esterne. Non solo. Nel corso della due diligence, che terminerà entro marzo 2020, avverte Aspi, «in nessun caso sono state rilevate situazioni di potenziale rischio statico». Mentre i programmi di intervento delle Direzioni di Tronco «sono stati ritenuti idonei a prevenirle». Infine, il collegio sindacale ha «preso atto della messa a regime del nuovo assetto organizzativo con un avvicendamento che ha interessato, tra l'altro, oltre il 50% delle figure apicali delle direzioni operative». Ma evidentemente non basta. Roberta Amoruso © RIPRODUZIONE RISERVATA

La catena di controllo

Sintonia 100% di

Atlantia 30,25% di

88% di

Autostrade per l'Italia

ricavi

6.016 milioni

371 milioni

ricavi

4.004 milioni Edizione Holding (famiglia Benetton) perdite per il crollo del Ponte Morandi nel 2018 3.020 km gestiti Fonte: Atlantia (bilanci 2018 in euro) 622 milioni utile del Gruppo

Foto: La sede di Autostrade per l'Italia

IL FOCUS

Polizze Rc Auto giù, costi ai minimi

Nel secondo trimestre del 2019 l'Ivass registra un calo dell'1,5 % dovuto anche alla diffusione sempre maggiore della scatola nera Inflazione, l'Istat rivede allo 0,4 % la crescita del mese di agosto Il carovita nelle Regioni del Sud corre il doppio rispetto al Nord A ROMA MENO 4% LE DIFFERENZE TERRITORIALI RESTANO ALTE: A NAPOLI SI PAGA DUE VOLTE IL PREMIO DI AOSTA

Jacopo Orsini

ROMA I prezzi dell'assicurazione obbligatoria per l'auto sono in lieve diminuzione. Lo afferma l'Ivass, l'istituto che vigila sul settore, ma la tendenza è confermata anche dall'Istat. Restano tuttavia differenze molto forti fra nord e sud Italia, con gli automobilisti di Napoli che si ritrovano a sborsare due volte quanto spendono quelli che vivono ad Aosta. Il premio medio per la garanzia Rc auto effettivamente pagato per i contratti stipulati o rinnovati nel secondo trimestre del 2019 è pari a 405 euro, il minimo da quando l'Ivass ne misura l'andamento. Il calo è dell'1,5% rispetto all'anno precedente mentre il prezzo è praticamente invariato (erano 406 euro) nel confronto con il periodo gennaio-marzo. La tendenza alla riduzione è registrata anche dall'indice delle assicurazioni sui mezzi di trasporto rilevato dall'Istat che nel mese di agosto segna una flessione dello 0,8% annuo. Il calo dei premi si registra a partire dal 2018 mentre nel biennio precedente c'era stato un incremento intorno al 2%. Tornando ai dati dell'Ivass, il 50% degli automobilisti paga meno di 362 euro e solo il 10% riesce a spuntare tariffe sotto i 226 euro. La diminuzione dei prezzi risulta più marcata al Sud, con riduzioni di prezzo superiori anche al 4,5%. Tra le grandi città il calo più sensibile si riscontra a Roma (-4%). In 13 province invece i prezzi aumentano fino a un massimo dell'1,6%. GLI SCONTI Alla riduzione del costo dell'assicurazione contribuisce la diffusione sempre più larga della scatola nera, il dispositivo che registra il comportamento alla guida e a cui spesso sono associati degli sconti. Il 21,5% delle polizze Rc auto stipulate nel secondo trimestre del 2019 prevede un ribasso legato all'installazione dell'apparecchio. Negli ultimi 12 mesi la crescita della scatola nera ha nuovamente accelerato: «Rispetto all'anno precedente rileva l'Ivass - i dispositivi che registrano stili di guida e dati di percorrenza sono aumentati di 1,4 punti percentuali (contro il mezzo punto dello scorso anno)». La penetrazione della black box è più alta al Sud con valori superiori al 40 per cento mentre resta molto più bassa al Nord-est. Lo scostamento dei prezzi tra le diverse regioni resta molto alto e proibitivi i costi per i giovani neopatentati. Il differenziale medio tra la provincia più costosa (Napoli con oltre 600 euro) e quella meno costosa (Oristano) è di 316 euro. Si pagano in media più di 500 euro a Massa Carrara, Pistoia, Caserta e Prato. All'opposto i prezzi più bassi (intorno ai 300 euro) si trovano ad Aosta, Enna, Biella, Vercelli, Pordenone e Campobasso. I ragazzi fino a 24 anni pagano in media 735 euro. Per gli over 60 invece il premio viaggia sui 379 euro. IL CAROVITA Venendo invece all'andamento generale dei prezzi, nel mese di agosto l'inflazione si è attestata allo 0,4% annuo (contro lo 0,5% stimato con la rilevazione preliminare dall'Istat), la stessa variazione di luglio. Su base mensile l'incremento dei prezzi al consumo è stato dello 0,4%. Il costo dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona - il cosiddetto carrello della spesa - è aumentato dello 0,7% (dal +0,6% di luglio). La crescita del carovita nel Meridione - emerge poi ancora dai dati dell'istituto nazionale di statistica - è doppia rispetto a quella dell'Italia settentrionale. Al Sud si registra infatti una accelerazione dei prezzi, con il tasso che passa dallo 0,6% di luglio allo 0,8% di agosto, mentre al Nord l'incremento è stabile e pari al livello nazionale (+0,4%). Al Centro invece l'indice resta al di sotto della media, sebbene in leggera

risalita (da +0,1% a +0,3%).

Euro/Dollaro

23.928,75

21.969,24

35.048,80

37.846,59

1 =

1,1031 \$ -0,59% 1 = 0,8851£ -0,65% 1 = 1,0932 fr -0,07% 1 = 118,96 ¥ -0,73% L -0,91%

M Ftse Italia All Share G M V L -0,96% L M G M Ftse Mib V L L -0,65% M Ftse Italia Mid Cap G

M V L +0,15% L M Fts e Italia Star G M V L

INTERVISTA PARLA IL VICEMINISTRO

Castelli: niente tasse sui contanti, i pagamenti digitali saranno incentivati

CRISTINA BARTELLI

Castelli: niente tasse sui contanti, i pagamenti digitali saranno incentivati Bartelli a pag. 26

Pagamenti elettronici incentivati con un abbattimento delle commissioni e nessuna tassa sul prelievo del contante, una fiscalità di vantaggio per le imprese che si impegnano a ridurre il loro impatto ambientale e un monitoraggio del regime dei forfettari in attesa che Bruxelles si pronunci sullo scaglione fino a 100 mila euro con aliquota del 20%. Sono questi i temi in agenda del viceministro all'economia Laura Castelli che fresca di giuramento ha raccontato a ItaliaOggi i temi sul tavolo facendo ordine sulle novità delle prossime settimane. Domanda. Riforma fiscale: il neo ministro Roberto Gualtieri ha accantonato la flat tax, quindi da cosa si riparte? Risposta. Si continua sulla riduzione della pressione fiscale, che è un obiettivo importante, anche il presidente del consiglio Giuseppe Conte ha parlato di «pagare tutti per pagare meno», un motto che troppo spesso è stato detto e mai applicato. Questo governo sta facendo e ha fatto, anche nella precedente esperienza per la parte appartenuta ai 5 stelle, la lotta all'evasione che ha dato grandissimi frutti. Nel primo semestre dell'anno quasi 4 miliardi in più. Sono numeri importanti, quando cominci con una buona lotta all'evasione immagini di poter ridurre la pressione fiscale. Una categoria troppo spesso dimenticata e che ha bisogno di questa riduzione è il ceto medio che ha sofferto di più la crisi, e dall'altra parte i lavoratori che da troppi anni non vedono un centesimo in meno di pressione fiscale. D. Ma non è che il contrasto all'evasione come voce per la riduzione della pressione fiscale, è tirata fuori come argomento che va sempre bene ma poi rischia di rimanere un contenitore vuoto? R. Uno dei motivi per cui si ha questa percezione di un motto e basta, è che è poco visibile, non c'è mai stata una voce di entrata nel bilancio dello Stato dedicata a quanto ammonta questa lotta all'evasione. Vorrei ricordare anche grazie all'evasione abbiamo evitato una procedura di infrazione. Abbiamo un corpo come la Guardia di finanza che ha migliorato i recuperi e le norme nel decreto fiscale hanno aiutato a questo obiettivo e continueremo a fare questo genere di norme. Ci sono due grandi temi per quel che riguarda i grandi evasori: le frodi Iva nei settori dei carburanti e dell'high tech, che proliferano anche mediante l'utilizzo di teste di legno; ci sono delle proposte normative allo studio che si stima farebbero recuperare fino a 6 mld. D. Ma di cosa si parla quando si parla di lotta all'evasione, come rimedio di tutti i mali economici? R. La lotta all'evasione qualche altro governo l'ha usata come panacea di tutti i mali, devo dire per onore del vero il percorso non si è interrotto con quello che era la fatturazione elettronica e lo scontrino elettronico. L'obiettivo è di andare ancora di più a cesellare un sistema di legalità, tutelando i contribuenti onesti e combattendo i grandi evasori. D. Altro argomento che si tira fuori in prossimità della legge di bilancio è quello del riordino delle spese fiscali (Tax expenditure). A che punto è la revisione? Inserirete dei tetti di reddito? R. Ho letto cose fantasiose sui tagli, mi sono occupata per un anno e mezzo della riconversione dei sussidi ambientali dannosi di cui in Europa si sta discutendo da tempo. Non è possibile operare dei tagli lineari sulle tax expenditure. Oggi c'è allo studio in vista della manovra un lavoro coordinato tra cinque ministeri sui sussidi ambientali dannosi. È necessario pensare che un altro mondo non è impossibile, ma a patto che si coordinino gli investimenti per la riconversione settori industriali più vecchi. Sul punto si può pensare a fiscalità di vantaggio. Poi c'è il tema più ampio sulle tax expenditure che si possono anche riordinare,

agglomerare per settori e temi, sono un po' da revisionare ma non corrisponde a verità la fissazione di tetti di reddito o di tagli lineari. D. Cosa c'è allo studio per quanto riguarda i pagamenti tracciati e un eventuale credito di imposta Iva a discapito di quelli in contante? R. Il tema dei pagamenti elettronici è reale ed esiste, abbiamo coinvolto il mondo delle banche per migliorare il flusso dei dati che vengono fatti transitare durante un pagamento, come ad esempio con il codice fiscale per la fatturazione elettronica. L'Italia è molto indietro su questo tema. Ci sono settori industriali e imprenditoriali che sono fuori da questi circuiti e evidentemente questa cosa non può non essere affrontata. È vero che il cittadino vuol essere facilitato, è vero che ci sono casi in cui il cittadino vuole pagare in contanti ma anche casi in cui potrebbe pagare con carta di credito e non lo può fare. D. State valutando un riordino delle aliquote Iva? R. Il tema ambientale deve passare anche dall'Iva. In tutto il mondo si sta discutendo dell'impatto ambientale dei prodotti che vengono immessi sul mercato, sia dal punto di vista della produzione, che del consumo e della vendita. In un'ottica più ampia bisogna lanciare un green new deal che promuova la riconversione del paese verso una progressiva e sempre più diffusa attenzione alla protezione della biodiversità e dei mari, al contrasto ai cambiamenti climatici, dando segnali positivi ad aziende virtuose in tal senso grazie all'introduzione di una addizionale Ires per chi non persegue un cammino di riduzione dell'inquinamento, sul quale ci sono ad oggi fondi a sostegno. D. Cos'è? R. Si vuole inserire nella fiscalità di un paese europeo una componente che riguarda l'impatto ambientale di una produzione della azienda. Oggi le imprese in Italia dovrebbero già fornire una certificazione di aver ridotto i propri impatti ambientali. Sul clima non si può più scherzare, accompagnando senza escludere nessuno in maniera graduale, siamo sicuri che coinvolgendo le parti sociali il tema potrà essere affrontato in manovra e non rimarrà solo uno slogan. D. Ci sarà una tassa sul prelievo del contante? R. No, la proposta di mettere una quota su quanto prelevato allo sportello non esiste in questo ministero, e non esiste nella nostra testa. Esiste invece uno studio per agevolare i pagamenti elettronici. Ricordo che esiste una norma sull'obbligo del Pos mai realmente attuata in assenza delle sanzioni. Serve un lavoro di squadra, le banche ad esempio avrebbero già potuto togliere la commissione sui pagamenti di piccole cifre. C'è, insomma da accordare le corde e riuscire insieme a non avere sul punto più alibi. D. Cosa rischiano i forfettari in generale e quelli a cui dall'anno prossimo si dovrebbe applicare l'aliquota del 20% per lo scaglione dai 65 mila ai 100 mila euro? R. La norma che abbiamo messo nella scorsa manovra ha dato un grandissimo respiro, si incontrano piccoli professionisti, partite Iva che sono contente e te lo dicono. Esiste una norma di cui dobbiamo monitorare gli effetti e valutare le prospettive. D. Cioè? Cosa intende? R. Bisogna fare un monitoraggio del primo scaglione per essere sicuri di poter procedere a quello che è l'obiettivo del 2020 e aspettiamo che Bruxelles si pronunci. D. I commercialisti chiedono un giorno sì e l'altro pure la proroga degli Isa e proprio oggi (ieri per chi legge) hanno proclamato lo scippo per il prossimo 30 settembre. Che speranze hanno? R. Isa... Il mio sogno è di rendere inutile un controllo con questo tipo di strumenti, infatti potrebbero non esistere se siamo bravi a continuare il percorso di trasparenza che vede protagonisti fatturazione elettronica e scontrino elettronico. Ne parleremo con il ministro, entreremo di più nel merito. Ci siamo trovati con un sistema su cui la p.a. ha speso molto tempo e lavoro, costruirli, per una scelta politica non dei 5 stelle, costò molti soldi, giusto ascoltare le posizioni di tutti ma vero è che un sistema trasparente di tassazione va trovato. D. La web tax che ruolo occupa nella vostra agenda? R. Il dibattito internazionale è molto forte, evidente che altri paesi europei nell'aspettare una legislazione unitaria stanno facendo cassa. Si deve procedere nella maniera

più corretta possibile e con i colleghi di governo siamo d'accordo, nel frattempo che l'Ocse si pronunci, a procedere, valutando le differenze perché non tutte le società di quel mondo sono uguali, ci sono molte differenze su quei fatturati. Italia è molto indietro su una fi scalità innovativa. Sto facendo un grosso lavoro sulla riscossione degli enti locali e quest'anno aggiorneremo la riscossione con le più innovative procedure come il domicilio fi scale digitale e albo pretorio digitale che migliorano la vita alle persone e velocizzano anche i contenziosi. D. Rientro capitali all'estero cassette di sicurezza. R. Dobbiamo capire cosa c'è dentro. Per noi non esiste una possibilità di svuota tutto per le cassette di sicurezza senza saperlo, non è sul tavolo. D. E sulla voluntary disclosure? R. Anche questo è un tema sempre più internazionale, non si può ragionare in maniera singola ma è una scelta da fare in un contesto europeo e internazionale. Il ministro Gualtieri ha un'importante esperienza internazionale in materia economica, sono sicura che riuscirà a trovare equilibrio, è un grande valore aggiunto per questo governo. L'obiettivo è aggiornare una fi scalità che a livello nazionale è molto antica e renderla più attuale ai livelli di fi scalità mondiale. © Riproduzione riservata

Foto: Laura Castelli

SCENARIO PMI

5 articoli

INDAGINE CERVED

Pmi italiane pronte per il private equity

Sono 4.386 le aziende che potranno aprire il capitale ai fondi L.Ser.

Sono 4.386 le **Pmi** italiane, su un totale di 150 mila, che potrebbero aprire il loro capitale ai fondi di private equity poichè presentano caratteristiche tali da rappresentare un investimento interessante. È quanto emerge dallo studio presentato ieri da Cerved in occasione del convegno "Il finanziamento delle **Pmi**: quale contributo dell'industria dei fondi?" coordinato ieri presso la Consob dal commissario Carmine Di Noia.

I criteri in base ai quali sono state selezionate le **Pmi** "eccellenti" sono un aumento medio dei ricavi nell'ultimo quinquennio del 10%, la crescita dell'Ebitda e la capacità crescente di generare cassa. Secondo lo studio, di queste **Pmi** 1.380 nell'azionariato non hanno nessuna famiglia con controllo dei diritti di voto; 448 hanno già un ceo esterno e quindi sono potenzialmente più aperte a nuovi soci; 965 hanno già un socio esterno. Un gruppo di 1.593 ha un azionariato interamente controllate da famiglie; in 500 di queste, però, è ragionevole supporre un prossimo passaggio generazionale. Sempre lo studio evidenzia che se le circa 5mila **Pmi** in esame aprissero il capitale al private equity e beneficiassero dei vantaggi in termini di gestione e di sviluppo, anche dimensionale, complessivamente determinerebbero una crescita aggiuntiva per il paese di 60 miliardi.

Il ruolo di investitori specializzati per sostenere lo sviluppo del tessuto delle **Pmi** è stato ribadito ieri come alternativa al canale bancario, ma anche per migliorare le pratiche gestionali delle aziende che, secondo Il Prorettore alla ricerca della Luiss Fabiano Schivardi, sono il grimaldello per cogliere le opportunità di sviluppo nell'era digitale. Consob ha previsto tra gli obiettivi del piano strategico 2021 l'eliminazione degli ostacoli alla quotazione, la semplificazione dei prospetti e la riduzione dei costi per compliance e gestione delle informazioni privilegiate. Guardando al contesto europeo, lo strumento migliore per la crescita delle **Pmi** e l'accesso al mercato dei capitali è il completamento della Capital market union, come ha sottolineato Ugo Bassi, alla guida della direzione Fisma della Commissione europea. Anche se tra i limiti del nuovo progetto resta la necessità dare un maggiore potere di supervisione alle Authority come l'Esma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sartoria. L'azienda, in Borsa entro fine anno, ha appena rilevato un ex fornitore

La ricetta Lardini unisce Piazza Affari alla filiera compatta

Nato come terzista e cresciuto con i grandi brand, ora è nel segmento dell'alta gamma ed espande il peso delle collezioni donna

Silvia Pieraccini

«Oggi la moda vuole prodotti "cotti e mangiati", e per farli è essenziale avere la tua cucina». Andrea Lardini, presidente e amministratore delegato della Lardini, nata anni fa come sartoria terzista nella piccola Filottrano, in provincia di Ancona, e oggi diventata un brand di moda d'alta gamma uomo/donna, ricorre a una delle sue battute fulminanti per spiegare la velocità che guida il settore e annunciare l'(ennesima) acquisizione appena messa a segno. Lardini si è assicurato un laboratorio di produzione di pantaloni che impiega una cinquantina di persone e che finora era un fornitore dell'azienda marchigiana; adesso ne fa parte integrante, rafforzando quel processo di compattamento della filiera che sta contagiando i grandi marchi. «Per adeguarsi alle esigenze del mercato servono prodotti speciali - spiega Andrea Lardini, che guida l'azienda con i fratelli Luigi (direttore creativo), Lorena (responsabile finanza) e Annarita (controllo qualità) - il livello di lavorazione si è alzato, e per tenere il passo bisogna controllare la filiera». Ricavi al traguardo 90 milioni Da uomo di manifattura, grande sostenitore della qualità made in Italy, Andrea Lardini continua dunque a investire sulle tecnologie e sulle risorse umane: gli addetti diretti nello stabilimento di Filottrano (paese di . abitanti), . quelli impegnati nei laboratori esterni che lavorano per il marchio. La capacità produttiva, del resto, rimane l'atout di un'azienda che è cresciuta con passi prudenti e senza intoppi negli ultimi anni - anche in quelli più difficili per la moda italiana - affiancando alle storiche produzioni per grandi brand le collezioni a marchio Lardini e Gabriele Pasini (acquisito nel), che ormai valgono il %: quest'anno (il bilancio chiude a fine settembre) i ricavi dovrebbero tagliare il traguardo dei milioni, in aumento di oltre il % sul , per il % all'export. Ma soprattutto il sarà l'anno dello sbarco di Lardini alla Borsa italiana, in dirittura d'arrivo sul mercato Aim dedicato alle piccole e medie aziende. La quotazione, seguita da Ubi Banca, porterà sul mercato una quota vicina al % del capitale con l'obiettivo di raccogliere una trentina di milioni da destinare allo sviluppo retail. Londra e Parigi strategiche «Oggi abbiamo una decina di negozi tra diretti e franchising - spiega Andrea Lardini - ma ora servono risorse per aprire in location strategiche per l'affermazione del marchio, come Londra e Parigi». I negozi attuali sono i flagship di Milano e Tokio e le vetrine nei department in Corea (Seoul, Busan e Daegu), Spagna (a Madrid, in tre diversi grandi magazzini El Corte Inglés) e Australia (Sydney e Melbourne). Entro Natale sarà aperta una boutique in Belgio, ad Anversa. Nel giugno scorso è partito anche il negozio online Lardini, sul quale si può acquistare (anche da Usa e Canada) una selezione della collezione maschile. Le linee uomo restano il cuore dell'offerta del marchio, anche se la donna Lardini, che ha debuttato nelle vetrine nell'autunno , sta crescendo; ma soprattutto sta crescendo la produzione donna per terzi al punto che il % dei capi prodotti dall'azienda oggi appartiene a collezioni femminili. «Pochi sanno che dalla nostra nascita, nel , fino al abbiamo prodotto solo moda donna - rivela il patron dell'azienda - per marchi come Valentino, Genny, Versace, Katherine Hamnett: è stata una grande scuola, che ci ha fatto acquisire tanta esperienza sul prodotto, non solo femminile. Non è un caso se i nostri capi da uomo sono meno strutturati, più leggeri e più moderni: lo sono perché veniamo dal mondo femminile». Scommessa quotazione Dalla produzione di provincia all'approdo a Piazza Affari il passo è lungo, e può spaventare. «La

quotazione in Borsa - conclude Andrea Lardini - è una scommessa con me stesso, con la mia famiglia e con gli altri». Una scommessa che non intaccherà i valori della famiglia e dell'azienda: «La nostra natura resta quella di produttori, vogliamo crescere a piccoli passi e con ricette sane».

Foto: Diva. Marlene Dietrich fu la prima grande attrice a prediligere uno stile maschile, in tutte le occasioni in cui ne aveva desiderio o voglia, senza curarsi delle critiche. Amava molto anche lo smoking

Foto: La storia. Come per molte **Pmi** italiane, quello di Lardini è l'esempio di una sartoria terzista nata 41 anni fa nella piccola Filottrano, in provincia di Ancona, che si è trasformata in un brand di moda d'alta gamma uomo/donna

La filiera è composta da grandi aziende e centinaia di Pmi - Grazie a marchi propri di notorietà globale e accordi di licenza con maison del lusso, il nostro paese ha la leadership globale nell'alta gamma Occhiali Accessorio sempre più protagonista

Dal Nord d'Italia alla conquista del mondo

Giulia Crivelli

Intorno agli anni Quaranta del Seicento Cecco Bravo e i pittori della cerchia fiorentina pare si divertissero a mettere gli occhiali a chiunque (sulla tela), tanto erano entusiasti degli studi di Galileo Galilei, tra i primi a disegnare montature che possiamo considerare le antenate di quelle che indossiamo oggi. L'aneddoto è contenuto nel bel libro *Gli occhiali dalla A alla Z* di Alessandra Albarello e Francesca Joppolo: pubblicato da Logos contiene centinaia di curiosità sugli occhiali da sole e da vista e spiega molto della loro trasformazione in accessorio moda. Si scopre ad esempio che la prima Barbie in assoluto, messa in commercio nel 1959, portava occhiali da sole e la speciale Barbie Malibu del 1964 sfoggiava un modello da vista "oversize", come si usava in quegli anni. Da molte stagioni le "Barbie in carne e ossa" che sfilano in passerella portano molto spesso occhiali, naturale completamento del look proposto da una marchio di abbigliamento. Le aziende italiane sono leader nel mondo in questo segmento, grazie ad accordi di licenza di produzione e distribuzione con tutti i marchi - dagli italiani ai francesi, passando per gli americani - o con brand di proprietà. La maggior parte delle aziende della filiera, che ha un export superiore al 50%, si trova in un singolo distretto, quello del Cadore, ma resiste (in passato contava molte più aziende) un presidio di fabbricanti di lenti e occhiali in Lombardia, come evidenziato da un recente studio della Camera di commercio di Milano, **Monza Brianza** e Lodi. Nel Nord spetta appunto al Veneto il primato dell'occhialeria nazionale (attività); le prime due province per numero di imprese sono Belluno (1.200) e Treviso (1.100). La fabbricazione di occhiali in Lombardia conta invece 1.500 imprese, il 10% del totale italiano: Varese e Milano, con 400 e 300 imprese si collocano al terzo e quarto posto tra le province italiane. Possiamo dire allora che dal nord del nostro Paese gli occhiali raggiungono il mondo, come certificano i dati di Anfao, l'associazione di settore che aderisce a Confindustria Moda (si veda *Il Sole 24 Ore* del 17 luglio). Nel 2018 il fatturato del settore è stato di 1,5 miliardi, in crescita dell'8,5% rispetto al 2017. L'export è salito dell'11,5% a 1,2 miliardi e pari al 80% circa del totale, una percentuale che nessun altro settore manifatturiero, non solo del tessile-abbigliamento-moda, può vantare. L'occhialiera made in Italy è caratterizzata da grandi aziende, che potremmo definire capofiliera. La più famosa è Luxottica, leader nel mondo ancora prima della fusione con il colosso francese Essilor, che ha portato alla nascita di Essilux, multinazionale da 1,5 miliardi e mila dipendenti. Poi ci sono Safilo (quasi un miliardo di ricavi nel 2018), Marcolin, che ha sfiorato i 100 milioni e ha un portafoglio licenze sempre più internazionale (tra gli accordi siglati nel 2018 ci sono quelli con Harley Davidson e Adidas) e De Rigo, che ha chiuso il 2018 a 100 milioni. A monte, un universo di produttori; a valle, una rete di ottici che solo l'Italia ha ancora. Tutt'intorno, aziende più piccole che da produttori in conto terzi hanno saputo creare un marchio e, forti del know how costruito in decenni, possono ambire a conquistare consumatori sempre più esigenti, informati e alla ricerca di prodotti non omologati. Fendi. Il modello con "doppia lente" è una delle novità delle collezioni da sole by Safilo Victoria's Secret. Il brand americano ha siglato da poco un accordo con il gruppo italiano Marcolin Max Mara. Da molte stagioni il marchio arricchisce i look di sfilata con occhiali da sole e vista (by Safilo) Spirito arcobaleno. Lady Gaga con un modello da sole di Polaroid, brand del gruppo Safilo Sportmax. Prima collezione frutto dell'accordo di licenza con Marcolin (che comprende il sole) Persol.

Modello oversize apparentemente insolito per lo storico marchio del gruppo Luxottica Saint Laurent. Le collezioni sono prodotte in Italia e distribuite nel mondo da Kering Eyewear Blumarine. Il marchio disegnato da Anna Molinari ha un accordo di licenza con De Rigo Giorgio Armani. Modello in acetato dalla forma squadrata, con aste oversize in metallo Bollywood. L'attrice indiana Priyanka Chopra con un modello Jimmy Choo by Marcolin Gucci. Tra le prime collezioni a essere affidate a Kering Eyewear, in linea con lo spirito del brand Dior. Mascherina con lenti hi-tech: fa parte dell'ultima collezione in partnership con Safilo Bottega Veneta. Montatura da sole prodotta e distribuita da Kering Eyewear Loewe. Gli occhiali sono il frutto di una collaborazione con Thelios, JV tra Marcolin e il gruppo Lvmh Italia Independent. Il modello in metallo Janice, arricchito, per la prima volta, dalla variante glitter Carrera. Marchio dall'anima sportiva di proprietà di Safilo Police. Montatura impreziosita da micro borchiette del brand del gruppo De Rigo Marni. I modelli riprendono stilemi tipici del brand del gruppo Otb e sono frutto di un accordo con Marchon Alexander McQueen. Forme tonde e lenti di colori insoliti per la linea by Kering Eyewear Prada. Il modello Maquillage richiama il design morbido e irregolare del frontale ampio in acetato Furla. L'azienda bolognese di borse e pelletteria ha un accordo di licenza con De Rigo Tod's. Il marchio principale del gruppo guidato da Diego Della Valle è in licenza a Marcolin Dolce&Gabbana. Modello della linea cat-eye, mono lente a mascherina circondata da struttura in acetato Solo una cosa rivaleggia con la bellezza di Venezia: il suo riflesso nel Canal Grande all'ora del tramonto Peggy Guggenheim Italiana d'adozione. Ereditiera, collezionista, mecenate. Ed eccentrica nella scelta di abiti e accessori: gli occhiali che Peggy Guggenheim indossa in questa foto degli anni 50 sono stati poi riproposti da Safilo a partire dal 1994

La prassi Aiti aiuta le pmi a gestire i flussi finanziari

Uno strumento che aumenta la sensibilità e l'attenzione alla dinamica dei flussi finanziari nelle aziende per migliorarne la gestione e prevenire i momenti di crisi finanziaria. È la prassi Uni di cui l'Associazione Italiana Tesorieri d'Impresa (Aiti) ha iniziato il percorso di definizione lo scorso luglio e che sarà uno degli argomenti di discussione e analisi durante una tavola rotonda che si terrà domani a Bologna (Savoia Hotel Regency) in occasione del Treasury Finance Forum Day, cui sono iscritti 850 esperti del settore. «Abbiamo agito mossi da un obiettivo duplice», dice Fabrizio Masinelli, presidente di Aiti e Group Treasurer di Panini, «ridurre il più possibile il numero delle aziende che falliscono grazie a una maggiore attenzione alla gestione dei flussi finanziari e, quindi, evitare nel contempo che si perdano posti di lavoro. La nostra azione va di pari passo rispetto a quella prevista dalla normativa; viaggiamo su due binari paralleli il cui trait d'union è il desiderio di salvaguardare la solidità finanziaria delle imprese fornendo degli strumenti che consentono di capire quando sta per suonare il campanello d'allarme, agendo di conseguenza», continua Masinelli. Proprio in questi giorni, peraltro, dovrebbero essere resi noti gli indici che rendono rilevabili gli indicatori della crisi d'impresa, cioè gli squilibri di carattere reddituale, patrimoniale o finanziario. Gli indici danno evidenza della sostenibilità dei debiti per almeno i sei mesi successivi e delle prospettive di continuità aziendale per l'esercizio in corso o, quando la durata residua dell'esercizio al momento della valutazione è inferiore a sei mesi, per i sei mesi successivi. Per quale tipo di aziende è stata pensata la prassi? «Per le **pmi** in modo particolare, perché le aziende più grandi e quelle quotate sono tendenzialmente ben strutturate a livello di tesoreria e di gestione dei flussi», aggiunge Masinelli. «Pensiamo che la nostra azione, invece, abbia un effetto maggiore sulle piccole e medie aziende, aiutandole ad avere una maggiore visione finanziaria che consenta di anticipare eventuali crisi, in modo da gestirle per tempo in maniera consapevole ed efficace, a tutto vantaggio delle aziende fondamentalmente sane cui si fornisce uno strumento operativo particolarmente efficiente». All'incontro partecipa anche MF CentraleRisk, la piattaforma che permette di presidiare automaticamente le rilevazioni mensili della Centrale Rischi della Banca d'Italia. (riproduzione riservata)

Foto: Fabrizio Masinelli

Per le imprese sul mercato da oltre sette anni serve la perizia sul potenziale di un esperto esterno

Pmi innovative, aiuti se possono crescere

ANDREA AMANTEA

Anche le **pmi** innovative presenti sul mercato da oltre sette anni possono essere destinatarie degli investimenti agevolati se attestano, con una valutazione eseguita da un esperto esterno, di non aver ancora dimostrato il loro potenziale di rendimento. A rendere queste indicazioni è il ministero dell'economia e delle finanze sulla base della normativa europea in materia di aiuti di stato. Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto ministeriale 7 maggio 2019, sono diventate pienamente operative le agevolazioni, detrazioni Irpef e deduzioni Ires, per gli investimenti in start e **pmi** innovative, così come in precedenza modificate dalla legge 232/2016. Legge che, a partire dal 2017, ha rafforzato gli effetti premiali legati ai suddetti investimenti, subordinandoli ad apposita autorizzazione da parte dell'Ue. Un'ulteriore autorizzazione era invece necessaria per l'estensione delle agevolazioni anche agli investimenti in **pmi** innovative. Gli incentivi fiscali per investimenti in startup e **pmi** innovative consistono: per le persone fisiche, in una detrazione Irpef pari al 30% dell'investimento, per un conferimento massimo di un milione di euro; per le società di capitali in una deduzione Ires pari al 30% dell'investimento, con soglia fissata a 1,8 milioni di euro. L'ultima manovra finanziaria, ha portato, per il 2019, le aliquote agevolative al 40%, la cui applicazione però è subordinata ad ulteriore e specifica autorizzazione Ue. A norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato, gli Stati membri notificano le misure per il finanziamento del rischio che costituiscono aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 1, che non rientrano nell'ambito di applicazione del regolamento «de minimis» e che non soddisfano tutte le condizioni in materia di finanziamento del rischio stabilite nel regolamento generale di esenzione (di notifica) per categoria. La Commissione valuta la compatibilità di tali misure con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), c.d. clausola di standstill (si veda la circolare n°16/e 2014). In sostanza, come sopra anticipato, l'efficacia delle disposizioni di cui alla legge 232/2016 nonché l'estensione delle agevolazioni alla **pmi** prevista dal decreto legge 3/2015, erano subordinate all'acquisizione di due distinte autorizzazioni della Commissione europea. Ottenute le specifiche autorizzazioni dell'Ue (Decisione SA 47184 - Decisione C(2018) 8389), nella Gazzetta Ufficiale del 5 luglio, è stato pubblicato il Decreto 7 maggio 2019, il quale, disciplina le modalità di accesso agli incentivi fiscali per gli investimenti in startup e **pmi** innovative. Gli investimenti sono agevolati dunque anche se effettuati in favore delle **pmi**, nel rispetto delle condizioni e dei limiti previsti dagli Orientamenti sugli aiuti di Stato volti a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio, di cui alla comunicazione 2014/C 19/04 della Commissione, del 22 gennaio 2014. In merito alle **pmi** innovative sul mercato da oltre 7 anni, dalla loro prima vendita commerciale, coordinando le disposizioni del decreto attuativo con quelle contenute nella citata comunicazione, le stesse, sono considerate ammissibili in quanto ancora in fase di espansione o nelle fasi iniziali di crescita: 1. fino a 10 anni dalla loro prima vendita commerciale, se attestano, con una valutazione eseguita da un esperto esterno, di non aver ancora dimostrato a sufficienza il loro potenziale di generare rendimenti; 2. senza limiti di età, se effettuano un investimento in capitale di rischio sulla base di un business plan relativo ad un nuovo prodotto o a un nuovo mercato geografico che sia superiore al 50% del fatturato medio annuo dei precedenti cinque anni, in linea con l'art. 21, pr. 5, lettera c), del regolamento Ue n.

651/2014. Prima dell'intervento della legge di bilancio 2017, potevano avvalersi degli investimenti agevolabili solo se in grado di presentare un piano sviluppo prodotti, servizi o processi nuovi o sensibilmente migliorati rispetto allo stato dell'arte nel settore interessato. © Riproduzione riservata